

DCCVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **TARGETTI E RAPELLI**

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	39394	
Commemorazione dell'ex deputato Arnaldo Dello Sbarba:		
CHIARAMELLO	39397	
RAFFAELLI	39397	
AMADEI	39397	
COLITTO	39398	
CAMANGI	39398	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39398	
PRESIDENTE	39398	
Comunicazione del Presidente	39396	
Bilanci (Presentazione):		
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	39397	
PRESIDENTE	39397	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	39394	
(<i>Presentazione</i>)	39397	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	39396	
Disegni di legge (Discussione):		
Ratifica ed esecuzione dell'accordo concernente i contratti di assicurazione e riassicurazione concluso a Roma fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, il 1° giugno 1954 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2078)	39399	
PRESIDENTE	39399	
CODACCI PISANELLI, <i>Relatore</i>	39399	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39399	
Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di trasporti su strada di viaggiatori, con annesso scambio di note, concluso in Roma il 31 marzo 1955 (<i>Approvato dal Senato</i>) (2408)	39399	
PRESIDENTE	39399	
CODACCI PISANELLI, <i>Relatore</i>	39399	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39399	
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso regolamento di esecuzione e del relativo protocollo di pari data (<i>Approvato dal Senato</i>) (2509)	39399	
PRESIDENTE	39399	
CODACCI PISANELLI, <i>Relatore</i>	39400	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39400	
Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari, firmata a New York il 20 giugno 1956 (3065)	39400	
PRESIDENTE	39400	
VEDOVATO	39400	
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39400	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

	PAG.
Ratifica ed esecuzione dei due accordi provvisori europei sulla sicurezza sociale e della convenzione europea di assistenza sociale e medica, con protocolli addizionali, firmati a Parigi l'11 dicembre 1953 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3074)	39400
PRESIDENTE	39400
VEDOVATO	39400
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	39400
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	39395
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	39394
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	39395
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	39396
(<i>Ritiro</i>)	39396
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	39396
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	39398
FERRARI FRANCESCO	39398
MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	39398
MAGLIETTA	39398
CAPPUGI	39398
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	
39396	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	39422, 39431
PAJETTA GIAN CARLO	39431
PELLA, <i>Ministro degli affari esteri</i>	39431
Mozioni (Discussione) e interpellanze (Svolgimento) sulla politica estera:	
PRESIDENTE	39401
TOGLIATTI	39402
DE MARSANICH	39415
Votazione segreta del disegno e delle proposte di legge:	
Modificazioni alla legge comunale e provinciale (<i>Urgenza</i>) (2549);	
Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (<i>Approvata dalla I Commissione del Senato</i>). (1439);	
Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (<i>Approvata dalla II Commissione del Senato</i>) (3242)	
39401, 39415, 39419	

La seduta comincia alle 16.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 gennaio 1958.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Margherita Bontade, Delle Fave, Giorgio Franceschini, Galati, Manzini, Marzotto, Perlingieri, Scalia, Sparapani, Ghigliola Valandro, Viale e Zerbi.

(I congedi sono concessi).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (*Interni*).

RAPELLI: « Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 1° ottobre 1951, numero 1084, riguardante le aziende farmaceutiche municipalizzate » (*Modificata dalla I Commissione del Senato*) (2177-B),

SCHIRATTI ed altri: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana, in provincia di Udine » (2664);

« Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3416);

dalla II Commissione (*Esteri*):

« Autorizzazione a permutare un immobile appartenente al patrimonio dello Stato in Santiago del Cile, con due fabbricati, di proprietà privata, siti nella stessa città » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (3419);

« Autorizzazione alla spesa di lire 288 milioni per l'acquisto e la sistemazione di un immobile da destinare a sede del Consolato generale in Parigi » (3269);

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

« Conferimento ed uso di titoli accademici, professionali e simili » (2739) (*Con modificazioni*);

« Direzione, vigilanza e coordinamento delle attività riguardanti la scuola popolare » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3371).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni).

MURDACA: « Norme integrative alle disposizioni transitorie del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (3139) *(Con parere della IV Commissione)*;

COLITTO: « Norme integrative delle disposizioni transitorie del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (3321) *(Con parere della IV Commissione)*;

TESAURO: « Estensione alle cliniche universitarie delle disposizioni previste per gli ospedali e per le cliniche ubicate in reparti ospedalieri clinicizzati » (3452) *(Con parere della IV Commissione)*,

alla VI Commissione (Istruzione):

LOZZA ed altri: « Modifica della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » *(Urgenza)* (3406) *(Con parere della I e della IV Commissione)*;

alla XI Commissione (Lavoro):

COLITTO: « Modifica del secondo e del terzo comma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1955, n. 407, per la disciplina dei lavori di facchinaggio » (3445) *(Con parere della IX e della X Commissione)*;

NOVELLA e SANTI: « Modifiche al regime dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria » (3446) *(Con parere della IV Commissione)*;

alle Commissioni riunite I (Interni) e V (Difesa):

COLASANTO ed altri. « Norme per la promozione nei ruoli del Ministero della difesa, a direttore di sezione e a direttore di divisione o a qualifiche equiparate » *(Urgenza)* (3262) *(Con parere della IV Commissione)*;

alle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e X (Industria):

FERRARI FRANCESCO e DUGONI: « Istituzione della zona industriale e portuale nel comune di Mantova » (2667) *(Con parere della VII e della VIII Commissione)*;

TRUZZI e AVANZINI: « Istituzione della zona industriale e portuale della città di Mantova »

(2671) *(Con parere della VIII Commissione)*;
RICCA: « Istituzione della zona industriale d: Cremona » *(Urgenza)* (3001) *(Con parere della VII e della VIII Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

CACCURI ed altri: « Istituzione della provincia di Barletta » (3209) *(Con parere della III e della IV Commissione)*;

INFANTINO e VILLELLI: « Concessione di un assegno a vita e dell'assistenza ortopedico-sanitaria e protetica ai mutilati ed agli invalidi civili ed estensione ai medesimi delle norme sull'assunzione obbligatoria al lavoro » *(Urgenza)* (3368) *(Con parere della III, della IV e della XI Commissione)*;

GOTELLI ANGELA e GENNAI TONIETTI ERISIA: « Esercizio al voto del personale infermieristico femminile nel comune in cui presta servizio » (3457);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

PASTORE e CAPPUGI: « Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767 » (2811) *(Con parere della I Commissione)*;

alla VI Commissione (Istruzione):

NATTA e DE LAURO MATERA ANNA: « Autorizzazione al Ministero della pubblica istruzione a bandire un concorso a cattedre di istituti e scuole secondarie per abilitati con almeno sette decimi e per ex combattenti, reduci e partigiani in possesso del titolo di abilitazione » (3453) *(Con parere della I e della IV Commissione)*.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RAPELLI e RUBINACCI: « Miglioramenti delle pensioni della Cassa nazionale della previdenza marinara » (3468);

BERZANTI ed altri. « Estensione alla provincia di Udine delle disposizioni di cui alla legge 29 dicembre 1948, n. 1482, e successive modificazioni » (3469);

D'AMBROSIO: « Norme per il passaggio alla carriera di concetto, in base al titolo di stu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

dio ed alle mansioni svolte, di taluni dipendenti statali appartenenti alla carriera esecutiva » (3470);

DE TOTTO e ALMIRANTE: « Indennità a favore dei pubblici dipendenti e del personale degli enti locali in servizio nel territorio della provincia di Gorizia » (3476).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede. delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i provvedimenti:

« Trasferimento nei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici del personale fuori ruolo presso gli organi decentrati » (*Già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella VII Commissione*) (3342-B);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: a) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea; b) Protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea; c) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; d) Protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea della energia atomica » (*Approvato da quel consenso*) (3471);

Senatori AMIGONI ed altri: « Norme sulla tariffa degli ingegneri e degli architetti » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3472);

« Modifiche ad alcune leggi sulla industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare » (*Approvato da quella V Commissione*) (3473);

« Determinazione dei contributi statali alle spese dei comuni di Ascoli Piceno, Bolzano e Cagliari per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari » (*Approvato da quella V Commissione*) (3474);

Senatori CERMIGNANI ed altri: « Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1231, concernente esoneri dalle tasse per gli allievi dei conservatori di musica, delle accademie di belle arti e dei licei artistici governativi » (*Approvato da quella V Commissione*) (3475).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi il primo alla Commissione competente che già

lo ha avuto in esame, nella stessa sede e con il parere della IV, gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Rimessione all'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo — a norma dell'articolo 40 del regolamento — ha chiesto che la proposta di legge d'iniziativa del deputato D'Ambrosio: « Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole » (2959), attualmente deferita alla VI Commissione (Istruzione), in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea.

La proposta di legge suddetta rimane, pertanto, all'esame della Commissione stessa, in sede referente.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Calasso per il reato di cui all'articolo 656 del codice penale (*pubblicazione di notizie false, esagerate o tendenziose*) (Doc. II, n. 386).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ferrari Francesco ha dichiarato di ritirare la proposta di legge n. 3444, concernente: « Estensione alle società e imprese di lavori agricoli per conto di terzi delle agevolazioni concesse con l'articolo 5 della legge 25 luglio 1952, n. 949 ».

La proposta di legge, pertanto, è stata cancellata dall'ordine del giorno.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri ha trasmesso i testi delle raccomandazioni adottate dalla 39ª sessione della conferenza internazionale del lavoro svoltasi a Ginevra dal 6 al 28 giugno 1956.

Le raccomandazioni saranno trasmesse per competenza alla Commissione lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

Presentazioni di bilanci.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Mi onoro presentare i disegni di legge concernenti gli stati di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro e della spesa dei Ministeri del tesoro, finanze, trasporti, poste e telecomunicazioni, agricoltura e foreste, industria e commercio, commercio con l'estero, bilancio e partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, in sede referente.

Presentazione di un disegno di legge.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1958, concernente la facoltà di rinnovo dei buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza al 1° aprile 1959, e la costituzione di un fondo destinato al graduale acquisto sul mercato di buoni del tesoro novennali ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente (Finanze e tesoro), in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

**Commemorazione dell'ex deputato
Arnaldo Dello Sbarba.**

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. È scomparso l'altro ieri a Pisa l'onorevole avvocato Arnaldo Dello Sbarba, nato a Volterra nel 1873. Era uno degli ultimi superstiti della schiera degli intellettuali che avevano aderito al socialismo sin dall'inizio, portando un senso di romanticismo in mezzo alle masse anelanti giustizia e libertà.

Fu deputato alla Camera per ben quattro legislature, ed infatti era stato eletto la prima volta a Lari nella XXIII e, successivamente, a Pisa per la XXIV, XXV e XXVI legislatura.

Cadde nel 1924 con le elezioni fasciste. Appartenne al partito socialista e fu attivo socialista e militante sino al 1914, partecipando sempre alle battaglie sia in Parlamento sia nel paese. Nel 1914, al congresso di Ancona, seguì l'onorevole Bissolati nel partito socialista riformista; fu interventista e partecipò al governo come sottosegretario nei due ministeri Nitti e nell'ultimo ministero Giolitti, e successivamente come ministro del lavoro nel primo e nell'ultimo ministero Facta, travolto poi dal fascismo.

Non aderì al partito fascista e si ritirò a vita privata, vivendo modestamente del suo lavoro d'avvocato. Fu perseguitato ed ebbe lo studio invaso e distrutto dai fascisti pisani.

Nel periodo clandestino ritornò al partito socialista d'unità popolare e quindi al partito socialista democratico, partecipando ancora attivamente alla vita pubblica e di partito, e tornando qualche volta in questo vecchio palazzo di Montecitorio dove raccontava con la sua spigliata parlata toscana fatti ed aneddoti parlamentari dei suoi tempi, ascoltati da noi, suoi vecchi amici.

Fu avvocato valente, oratore concettoso, profondo conoscitore dei problemi sociali, ai quali, si può dire, dedicò tutta la sua vita operante ed operosa.

Alla sua memoria vada il saluto commosso della Camera.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Il gruppo comunista si associa alla commemorazione dell'avvocato Arnaldo Dello Sbarba, spentosi ieri a Pisa.

Fu eletto deputato per la prima volta nel collegio di Lari, in provincia di Pisa, per la XXIII legislatura, con i voti dei militanti socialisti e delle masse contadine; successivamente fu deputato per tre volte fino all'avvento del fascismo.

Dopo la liberazione, fu per anni apprezzato presidente della Cassa di risparmio di Pisa, ove ebbe modo di mettere in luce le sue doti di equilibrio e la sua sensibilità verso gli immani problemi della ricostruzione della città.

AMADEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI. A nome del partito socialista italiano mi associo alle nobili espressioni di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

cordoglio che sono state pronunziate dai colleghi Chiaravello e Raffaelli in memoria del compianto onorevole Arnaldo Dello Sbarba.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Anche il gruppo liberale si associa con fervido cuore a questa commemorazione del compianto onorevole Arnaldo Dello Sbarba.

CAMANGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI. Mi associo a quanto è stato nobilmente detto in memoria dell'onorevole Arnaldo Dello Sbarba.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglio qui pronunziate in memoria del compianto onorevole Arnaldo Dello Sbarba ed altresì alle espressioni di cui la Camera vorrà rendersi interprete presso la famiglia.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole che sono state pronunziate per ricordare la figura del compianto collega Arnaldo Dello Sbarba.

La Presidenza si renderà interprete presso la famiglia dello scomparso dei sentimenti di cordoglio della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Ferrari Francesco e Dugoni:

« Modificazione del primo comma dell'articolo 52 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (2221).

L'onorevole Francesco Ferrari ha facoltà di svolgerla.

FERRARI FRANCESCO. Mi rimetto alla relazione scritta, chiedendo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni di fare ?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Francesco Ferrari.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Maglietta, Ferri e Barontini:

« Proroga delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato » (3228).

L'onorevole Maglietta ha facoltà di svolgerla.

MAGLIETTA. Mi rimetto alla breve relazione che accompagna questa proposta di legge. Inoltre, poiché la scadenza cui il provvedimento fa riferimento è quella del 23 marzo, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Maglietta.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cappugi e Colasanto:

« Promozione alla terza qualifica delle carriere direttive, di concetto, esecutive e del personale ausiliario per gli impiegati dei ruoli aggiunti e ordinari » (3330).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. Questa proposta di legge è chiaramente illustrata nella relazione scritta, alla quale pertanto mi rimetto. Aggiungo soltanto che, poiché la proposta di legge in parola mira ad eliminare sperequazioni retributive determinate dalla prima applicazione degli scatti, ne risulta l'urgenza che il problema venga risolto prima della fine dell'attuale legislatura. Pertanto, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo concernente i contratti di assicurazione e riassicurazione concluso a Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, il 1° giugno 1954. (2078).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo concernente i contratti di assicurazione e riassicurazione concluso a Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CODACCI PISANELLI, *Relatore*. Nulla signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord relativo ai contratti di assicurazione e riassicurazione, firmato a Roma il 1° giugno 1954.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a partire dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di trasporti su strada di viaggiatori, con annesso scambio di note, concluso in Roma il 31 marzo 1955. (2408).

RESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di trasporti su strada di viaggiatori, con annesso scambio di note, concluso in Roma il 31 marzo 1955.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CODACCI PISANELLI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È approvato l'Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di trasporti su strada di viaggiatori, con annesso scambio di Note, concluso in Roma il 31 marzo 1955.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente ed all'annesso scambio di Note a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso regolamento di esecuzione e del relativo protocollo di pari data. (2509).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso regolamento di esecuzione e del relativo protocollo di pari data.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CODACCI PISANELLI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione ed il relativo Protocollo di pari data.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione, al Regolamento ed al Protocollo indicati nell'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari, firmata a New York il 20 giugno 1956. (3065).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari, firmata a New York il 20 giugno 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazionale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari, firmata a New York il 20 giugno 1956.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 14 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dei due accordi provvisori europei sulla sicurezza sociale e della convenzione europea di assistenza sociale e medica, con protocolli addizionali, firmati a Parigi l'11 dicembre 1953. (3074).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei due accordi provvisori europei sulla sicurezza sociale e della convenzione europea di assistenza sociale e medica, con protocolli addizionali, firmati a Parigi l'11 dicembre 1953.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi internazionali firmati a Parigi l'11 dicembre 1953:

1°) Accordo interinale europeo riguardante la sicurezza sociale esclusi i regimi relativi alla vecchiaia, all'invalidità ed ai superstiti con Protocollo addizionale;

2°) Accordo interinale europeo riguardante i regimi di sicurezza sociale relativi alla vecchiaia, all'invalidità ed ai superstiti con Protocollo addizionale;

3°) Convenzione europea di assistenza sociale e medica con Protocollo addizionale.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi internazionali indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro rispettiva entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Votazione segreta di un disegno e di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Modificazioni alla legge comunale e provinciale » (2549);

e delle proposte di legge:

Senatore Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (1439);

Senatori Petti e Agostino: « Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (3242).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

PRESIDENTE. Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni:

Toghatti, Longo, Gian Carlo Pajetta, Ingrao, Laconi, Maria Maddalena Rossi, Berti, Gullo, Natòh e Corbi: « La Camera, preoccupata dei gravi rischi che comporta l'eventuale installazione di basi atomiche nel nostro paese, interpretando la volontà del nostro popolo di impedire che una catastrofe irreparabile possa colpire l'Italia; considera che tutte le possibilità di trattative e di intesa devono essere seriamente esplorate in questo momento e che sia indispensabile una vigorosa politica di iniziativa diplomatica in difesa degli interessi fondamentali della nazione e per contribuire alla difesa della pace nel mondo e alla distensione internazionale, impegna per questo il Governo: 1°) a esaminare con i governi interessati le possibilità e le condizioni di una partecipazione del nostro paese a una zona europea nella quale non siano installati rampe per missili e depositi atomici; 2°) a favorire tutte le possibilità che si presentano per una trattativa e un accordo fra est ed ovest che faccia progredire la causa del disarmo, della distensione internazionale, della collaborazione fra tutti i popoli » (124);

De Marsanich, Anfuso, Almirante, Angioy, Calabrò, Cucco, De Marzio, De Totto, Formichella, Gray, Infantino, Latanza, Michelini, Marino, Leccisi, Madia, Nicosia, Romualdi, Roberti, Spampinato, Sponziello e Vilelli: « La Camera, di fronte alla intimidatoria offensiva propagandistica sovietica, sviluppatasi dopo il lancio dello « sputnik » e tendente ad ottenere dal Governo italiano una decisione di neutralità contraria agli alti impegni e ai vitali interessi interni e internazionali dello Stato; preso atto delle dichiarazioni dei ministri responsabili alla confe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

renza atlantica di Parigi e della risposta del Governo al messaggio del Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, maresciallo Bulganin, nonché delle reazioni ufficiose alle insidiose proposte del ministro degli esteri Gromiko, impegna il Governo a ribadire i principi di assoluta fedeltà ai patti stipulati per la salvezza dell'occidente e la difesa strategica del Mediterraneo, con particolare riguardo alla sicurezza italiana in Adriatico » (125);

nonché lo svolgimento delle interpellanze:

Giancarlo Matteotti, Saragat, Simonini, Paolo Rossi, Bertinelli, Bellinotti, Ceccherini, Ariosto, Martoni, Gian Matteo Matteotti e Secreto, ai ministri degli affari esteri e della difesa, « per sapere quali direttive di azione politica il Governo intende seguire per favorire la distensione internazionale nella sicurezza di tutti i popoli » (773);

Pietro Nenni, Basso, Riccardo Lombardi, Vecchietti, Bonelli, Guadalupi, Lenoci, Masini, Giuhana Nenni, Stucchi, Tolloy, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della difesa, « sulla posizione assunta alla conferenza atlantica di Parigi; sul modo con cui il Governo intende associare l'Italia alla iniziativa di subordinare ogni ulteriore passo sulla via della corsa agli armamenti a una pronta ripresa delle trattative dirette con l'Unione Sovietica per accertare le possibilità, che sono molte, di realizzare, in una conferenza al più alto livello, un accordo sul disarmo e sulla creazione di una zona neutra atomica nel cuore d'Europa, premessa ad accordi più vasti sulla organizzazione della pace e sulla liquidazione dei motivi di contrasto, non risolti ma aggravati negli ultimi anni dalla politica delle posizioni di forza; sulla posizione del Governo rispetto alla eventualità che il comando della N. A. T. O. domandasse di stabilire in Italia depositi di armi nucleari americane e rampe di lancio per i missili americani, esponendo il paese, in caso di conflitto, a rappresaglie che rischierebbero di comportarne la distruzione » (800);

Roberti, Almirante, Anfuso, Angioy, Calabrò, Cucco, De Marsanich, De Marzio, De Totto, Formichella, Gray, Infantino Latanza, Leccisi, Madia, Marino, Michelini, Nicosia, Romualdi, Spampanato, Sponziello e Vilelli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per conoscere — anche in relazione alla precedente interpellanza n. 522

dell'8 novembre 1956, rimasta inevasa — quale sia l'atteggiamento del Governo nei confronti dell'affermazione contenuta nell'ultima lettera del maresciallo Bulganin al ministro Zohi relativa all'appoggio che il cosiddetto "movimento per la neutralità atomica" avrebbe in Italia da parte dei "consigli municipali e provinciali di molte città, di dirigenti politici di varie tendenze, ecc.". In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere quali passi il Governo abbia fatto o intenda compiere di fronte a questa inaudita ingerenza da parte del capo del governo russo negli affari interni dello Stato italiano e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quelle amministrazioni comunali e provinciali e di quei partiti politici che in tal modo si rendono strumento della suddetta interferenza ed intimidazione, chiaramente lesiva al principio di sovranità nazionale » (808);

Maglietta, Caprara, La Rocca, Luciana Viviani, Giorgio Napolitano, Gomez d'Ayala, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se è vero che sia stata concessa ad altro Stato la possibilità di installare rampe per missili atomici nell'Italia meridionale; per conoscere se è vero che si è convenuto in una seduta del Consiglio dei ministri di riservare al Mezzogiorno questo pericolo, allo scopo di tenere le basi atomiche lontane dai centri industriali; per conoscere il pensiero del Governo su questione che drammaticamente investe l'avvenire delle popolazioni meridionali e la sorte del nostro paese; per richiamare l'attenzione responsabile del Governo al dovere di recedere da questo atteggiamento discriminatorio e fazioso ai danni del Mezzogiorno » (828).

L'onorevole Togliatti ha facoltà di illustrare la sua mozione.

TOGLIATTI. Ella senza dubbio ricorderà, signor Presidente, ed anche i colleghi ricorderanno che nell'ultima discussione sulla politica estera del nostro Governo, che ebbe luogo alcuni mesi or sono, noi sostenemmo, contrariamente all'opinione di altri gruppi della Camera e, naturalmente, a quella del ministro degli esteri e del Governo, essere la politica estera italiana da parecchi anni puramente « subalterna », subordinata, cioè, dettata da interessi e direttive politiche di altri paesi; non dettata dall'interesse nazionale, né dalla sollecitudine di assumere nel campo dei rapporti internazionali quelle iniziative che rispondano alla difesa di tali interessi e all'affermazione e all'aumento del prestigio dell'Italia nel mondo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

I fatti si sono schierati in folla a dimostrazione di questa nostra tesi. La critica che noi facevamo è stata dimostrata esatta, in modo clamoroso, dagli avvenimenti degli ultimi tempi. Ritengo sia difficile oggi negare ancora quella che noi chiamammo l'assenza di una politica estera italiana. Nel corso degli ultimi mesi, e particolarmente nelle ultime settimane, in un momento critico della situazione internazionale, quando vecchie questioni e proposte sono state affacciate e sostenute in modo nuovo, e proposte nuove sono state presentate e agitate da diverse parti allo scopo di trovare una via d'uscita alle difficoltà attuali, il nostro Governo ancora una volta ha offerto la prova che non ha — e forse non è in grado di avere — una propria libertà di movimento.

Sotto questo aspetto, la situazione è diventata ancora peggiore di quanto non fosse in precedenza. Prima, noi sentivamo essere la politica del nostro Governo dettata da circoli dirigenti degli Stati Uniti. Una « S. U. » gravava sulla vostra libertà d'azione, la imitava e impediva; ora si è aggiunta a questa un'altra « S. U. », il Sant'Uffizio, che interviene persino nei dibattiti interni al nostro Governo, ignoti, del resto, alla maggioranza dei cittadini, e rivolge i rimproveri che tutti voi conoscete a quei ministri che sembra abbiano avuto l'ardire di richiedere una modificazione qualsiasi della politica estera del nostro Governo per renderla più aderente a quelle esigenze e richieste di una iniziativa di pace che vengono da tante parti della nostra opinione pubblica e sono dettate, del resto, dalla necessità stessa.

Eppure, negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, direi che si sono mossi un po' tutti o quasi i rappresentanti dei grandi Stati europei e del mondo. Chi in un modo, chi nell'altro, tutti hanno mostrato di adoprarsi alla ricerca di qualcosa che consenta di superare l'attuale punto morto delle relazioni internazionali, di uscire dalla pesante atmosfera di guerra fredda che oggi grava su tutti i paesi, riaprire il processo della distensione e fare, quindi, opera di pace.

Si sono avuti ripetutamente ammonimenti, proposte, iniziative degli Stati del blocco cosiddetto orientale, cioè degli Stati socialisti. Si è manifestato un imponente schieramento di Stati e di popoli in difesa della pace alla conferenza del Cairo, dalla quale è uscita la richiesta di una politica di distensione, sotto l'insegna della neutralità tra i due blocchi che si affrontano oggi sull'arena internazionale. In realtà, la rivendi-

cazione da parte di questi popoli di una politica di neutralità è rivendicazione di indipendenza. Né possiamo dimenticare che si tratta di un miliardo di uomini che abitano una parte sterminata del nostro globo; di paesi che sono destinati a esercitare un'influenza sempre più grande sui destini di tutta l'umanità.

Ma anche nella parte occidentale, cioè nel blocco dei paesi che sono stretti in una serie di alleanze aggressive che vanno dal patto atlantico agli altri che voi conoscete, sono risuonate voci e sono state avanzate proposte nuove. Si tratta del primo ministro inglese, del presidente del consiglio francese, ciascuno dei quali ha mostrato di volersi muovere nella ricerca della ripresa del processo distensivo. Non è stato immobile, in determinati momenti, nemmeno il cancelliere della Germania occidentale. Hanno preso posizioni atte a una nuova salvaguardia della loro sicurezza esponenti autorizzati dei governi del settore settentrionale europeo, dalla Danimarca alla Norvegia. Persino dagli Stati Uniti d'America, negli ultimi giorni ci è giunta la notizia di un importante atto, che può essere un contributo di un certo valore alla causa della distensione: la conclusione di un accordo culturale tra la Repubblica nord-americana e l'Unione Sovietica. Anche gli Stati Uniti d'America, dunque, si muovono in una direzione nuova.

Ma soprattutto si muove l'opinione pubblica. Non vi è consultazione di opinione pubblica fatta nei differenti paesi del mondo occidentale, la quale non abbia manifestato la richiesta, da parte della maggioranza dei consultati, di una politica che ponga fine alla guerra fredda, attraverso un contatto tra i capi dei grandi Stati dell'oriente, cioè degli Stati socialisti, e dell'occidente, per giungere, attraverso nuove trattative, a nuovi accordi, che allontanino le gravi minacce che ora incombono sulla umanità.

Tutti, in un modo o nell'altro, hanno fatto qualche movimento, in questa direzione, hanno per lo meno accennato a qualche iniziativa. Solo il Governo italiano, solo il ministro degli esteri del nostro paese sono rimasti fermi, ancorati all'estremità fanatica e aggressiva dello schieramento atlantico, ancorati alla loro politica subalterna, non rispondente agli interessi del nostro paese, dettata dalle sfere dirigenti degli Stati Uniti d'America, cioè del più grande Stato imperialista del mondo.

Se guardiamo poi al modo come l'opinione pubblica è stata manovrata dai partiti gover-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

nativi e dagli organi che il Governo, in un modo o in un altro, influenza o controlla, assistiamo alla ripresa delle più vecchie, più sciocche, più inutili, più dannose e anche più pericolose espressioni del fanatismo antisovietico e anticomunista e dell'estremismo atlantico: indegna compagna che dovrebbe servire a elevare una barriera che impedisca di muoversi nella direzione segnata dagli interessi del nostro paese e della pace.

Si ha l'impressione che gli uffici del nostro Ministero degli esteri e della nostra Presidenza del Consiglio, per quanto riguarda le questioni internazionali, siano diventati semplici uffici di copisteria, dove soggano amanuensi qualificati, incaricati della parafraresi di documenti che sono già stati posti in circolazione dai dirigenti della politica estera degli Stati Uniti d'America. Quando parla il Presidente del Consiglio italiano alla conferenza di Parigi, tutti si accorgono che egli rimastica i discorsi e le dichiarazioni del segretario di Stato americano. Quando il Presidente Zoli risponde all'ultima lettera del primo ministro Bulganin, tutti si accorgono che il documento non contiene una battuta che esca dal binario tracciato dalla precedente lettera del presidente degli Stati Uniti d'America.

Una iniziativa italiana non vi è. E la gravità di questa constatazione sta nel fatto che anche su noi, prima di tutto, grava la minaccia che incombe oggi su tutti i continenti; e grava inoltre una minaccia particolare, proprio in conseguenza di questa assenza di una politica italiana e dell'asservimento del nostro Governo alle richieste, alle proposte e alle direttive dei dirigenti della politica imperialistica degli Stati Uniti.

Voi, senza discussione, senza muovere alcuna riserva, senza far comprendere che vi siate, in qualsiasi modo, associati alle serie riserve che sono state avanzate da altri paesi europei di peso eguale al nostro, ammettete che il territorio italiano, i porti, i mari, le montagne, le pianure, le città abitate dagli italiani, possano diventare uno spazio di cui gli Stati Uniti d'America possano servirsi a piacer loro, per piazzarvi le loro armi atomiche e nucleari più micidiali, e trasformare così l'Italia nella prima linea della loro politica aggressiva.

Di fronte a questa situazione è necessario che, ancora una volta, venga affrontato a fondo, in pieno, il problema della nostra politica estera, e venga avanzata, in modo anche più insistente e urgente che nel passato, la richiesta di un mutamento di indi-

rizzo; la richiesta che finalmente il nostro paese, attraverso le iniziative del proprio Governo, senta di avere una politica che lo faccia contare qualcosa nel mondo e soprattutto lo faccia contare qualcosa nell'azione che oggi da tante parti sembra che debba essere condotta per superare le difficoltà attuali, iniziare un nuovo periodo di distensione, aprire la via a una politica di pace.

Forse è bene rifarsi, a questo punto, alla conferenza dei paesi del patto atlantico che ebbe luogo a Parigi dal 16 al 19 dicembre dell'anno scorso. In questa conferenza è spettato ai rappresentanti italiani un merito, quello di essere i soli fra i delegati dei grandi paesi europei che si siano piegati alle richieste, anzi al dettato americano senza avanzare la minima obiezione di sostanza o di forma. La conferenza era stata ampiamente preparata, soprattutto nei suoi aspetti propagandistici, attraverso una campagna cui avevano partecipato i dirigenti dei grandi Stati dell'occidente, il presidente degli Stati Uniti d'America il capo del dipartimento di Stato e altri esponenti politici del mondo occidentale, attraverso dichiarazioni ufficiali, discorsi, articoli. Tutti gli organi che esercitano una qualche influenza sull'opinione pubblica erano stati posti in azione. Dal modo stesso come venne condotta questa preparazione, veniva però alla luce assai chiaramente che l'iniziativa stessa della conferenza partiva dalla coscienza presente nei dirigenti della politica occidentale, di una situazione critica degli schieramenti militari e degli schieramenti politici dell'imperialismo. Non per nulla alla vigilia della conferenza, nel mese di novembre, il comitato militare del patto atlantico pubblicava un rapporto dove, dopo aver fatto una esposizione dello stato della situazione militare, aggiungeva « che in tutti i paesi aderenti al patto atlantico si può oggi constatare una inquietudine crescente e uno sbandamento dell'opinione pubblica a danno di una ferma volontà di resistenza ». L'opinione pubblica cioè resisteva, come tuttora e sempre più resiste alla politica aggressiva, che è la politica del patto atlantico, che è la politica, in particolare, dei circoli dirigenti degli Stati Uniti d'America. Si disegnava quindi da parte del comitato militare del patto atlantico, come primo obiettivo, fondamentale per la conferenza di Parigi, il rilancio psicologico e politico della guerra fredda, la intensificazione di essa, allo scopo di portarla a un livello più alto, attraverso la utilizzazione di nuove armi aggressive di terrore e di sterminio.

Alla base dello stato d'animo che predominò nella preparazione della conferenza di Parigi vi era però anche un altro fatto, che si lega strettamente al primo, e cioè la consapevolezza, che sta penetrando, da un lato, nell'opinione pubblica e, dall'altro lato, nei circoli dirigenti dei grandi paesi imperialistici, di una non più negabile superiorità del mondo socialista sul mondo imperialistico in tutta una serie di importanti settori dello sviluppo economico e politico. Prima di tutto veniva attirata l'attenzione sulla superiorità del primo Stato socialista del mondo nel campo scientifico. Non è necessario qui ricordare le ripercussioni che ebbero nel mondo intero i due lanci di satelliti artificiali fatti nell'Unione Sovietica. È stato più volte sottolineato che la superiorità manifestata dal lancio dei satelliti artificiali deve essere prima di tutto ed essenzialmente intesa come superiorità scientifica e tecnica, legata al progresso generale dell'istruzione e della ricerca, alla formazione di nuovi quadri, all'educazione allo studio della gioventù e delle grandi masse lavoratrici. Sono questi i fattori che attribuiscono oggi al primo paese socialista del mondo il primo, o per lo meno uno dei primi posti nel progresso delle tecniche moderne più avanzate e della scienza in generale.

Da questa superiorità scientifica che oggi nessuno può più negare e dai più particolari campi in cui essa si è manifestata, venivano però tratte dai circoli dirigenti dei paesi occidentali essenzialmente e quasi esclusivamente le conseguenze relative alla preparazione militare. Di qui l'ondata di panico che artificialmente venne diffuso in tutto il mondo, con il grido d'allarme che si dovesse far fronte a un nuovo, imminente, tragico pericolo per la civiltà occidentale. In realtà, quando vennero lanciati i due satelliti artificiali, non solo, ma anche prima, quando i dirigenti dell'Unione Sovietica comunicarono al mondo che erano riusciti a realizzare il razzo atomico e nucleare intercontinentale, cioè quella che viene chiamata l'arma assoluta, capace di trasportare strumenti di sterminio in qualsiasi punto del globo, anche dopo questa prima comunicazione, accolta del resto con scetticismo nel mondo occidentale, i dirigenti dell'Unione Sovietica fecero immediatamente proposta concreta di avvicinamento e discussione allo scopo di giungere al divieto di qualsiasi arma di sterminio.

Queste proposte diventarono poi tanto più insistenti quanto più in prosieguo di tempo venne data la dimostrazione pratica che effettivamente l'Unione Sovietica posse-

deva quelle armi che aveva dichiarato di possedere, occupando quel posto che tutti noi sappiamo che occupa nello sviluppo delle tecniche e della scienza.

Il mondo occidentale reagì in termini puramente militari, non allo scopo di trovare la via per la discussione dei nuovi elementi della situazione, e quindi per fare qualche passo verso la distensione e verso una politica di pace, ma unicamente per tendere la situazione sempre di più, fino al limite estremo. Oggi ci sentiamo più deboli — dissero gli occidentali — dobbiamo quindi raccogliere tutte le forze, tendere ad ogni costo a conquistare la superiorità nello sviluppo degli strumenti più terribili di distruzione e non badare a nient'altro. Di contatti, distensione e pace, nella situazione attuale, non si può più parlare.

E qui sorge una questione: quando è che il mondo occidentale pensa a una politica di distensione e di pace? Quando è forte o quando è debole? Perché nel passato dirigenti politici e militari delle alleanze occidentali sempre hanno dichiarato, e in modo assai altezzoso, che sapevano di essere i più forti. Perché anche allora respinsero le misure atte a dare ai popoli distensione, tranquillità e pace? Cerchiamo di tornare col pensiero all'epoca, oggi assai lontana, quando gli Stati Uniti d'America possedevano quello che nessuno negava che essi possedessero, il monopolio della costruzione e del possesso delle armi di sterminio atomico. Allora né gli Stati Uniti né il mondo occidentale avevano nulla da temere. Perché non fecero allora le proposte necessarie per giungere a un disarmo reale, alla liquidazione degli armamenti atomici, prima di tutto, e, quindi, a una nuova situazione internazionale? Ricordiamo benissimo che allora gli Stati Uniti invadavano il mondo con le loro riviste, con le loro pubblicazioni, coi loro discorsi, con le dichiarazioni di tutti i loro uomini più o meno responsabili in cui minacciavano ad ogni passo l'altra parte, il mondo socialista, di distruzione totale. Persino il quadro della totale distruzione della città di Mosca venne fatto circolare sulla copertina di una grande rivista americana. Oggi il mondo occidentale dice di non poter fare una politica di distensione perché è il mondo socialista, che è più forte! Ripeto: quando è che farete una politica di distensione? Quando la volete? Quando siete forti o quando siete deboli? Credo che questo richiamo al passato sia uno degli elementi che meglio contribuiscono a provare che la politica oc-

cidentale, quale si è espressa per più di un decennio nelle iniziative del governo americano, e dei paesi del patto atlantico e nella loro condotta, sia stata essenzialmente una politica di provocazione e di aggressione ispirata dall'odio fanatico contro un regime che si pensa di poter cancellare dalla faccia della terra attraverso l'impiego di armi sterminatrici.

Oggi però non si tratta soltanto più di superiorità nel possesso delle armi più moderne. Alla vigilia della conferenza di Parigi il senso di inferiorità e di crisi che tendeva a prevalere nel mondo occidentale, derivava anche da fattori economici e da fattori politici.

Sul terreno economico si è stabilito oggi un nuovo tipo di concorrenza tra il mondo capitalistico e il mondo socialista. A questo nuovo tipo di concorrenza sembra che gli stessi più grandi paesi imperialistici non siano preparati; né si sentano in grado di affrontarlo con prospettive sicure di riuscire vittoriosi. Non per nulla sono state recentemente pubblicate nell'America le cifre da cui risulta che gli aiuti dati a paesi cosiddetti sottosviluppati o scarsamente sviluppati dagli Stati Uniti d'America nel corso degli ultimi anni sono assai inferiori agli aiuti che sono stati dati dal primo Stato socialista nel mondo, dall'Unione Sovietica. Credo del resto che le cifre date dagli uffici americani siano di gran lunga inadeguate alla realtà, perché assai probabilmente non tengono conto degli aiuti che sono stati dati dal primo Stato socialista del mondo, nell'interno del campo socialista, ad altri paesi, e dell'Europa e dell'Asia, che marciano sulla via del socialismo. La questione principale poi è che quegli aiuti sono dati senza condizioni politiche, mentre gli aiuti che sono dati dagli Stati Uniti d'America sono dati tutti e sempre alla condizione di creare uno stato di soggezione e di asservimento per i paesi che li ricevono. (*Commenti*).

Nel campo strettamente politico non c'è dubbio che il cosiddetto blocco occidentale ha dovuto registrare nel corso degli ultimi mesi pesanti fallimenti. Un fallimento è stata un anno fa l'impresa aggressiva di Suez, da cui è uscito accresciuto il prestigio del popolo e del governo egiziano, cioè di un popolo e di un governo che lottano per la loro indipendenza, che vogliono assicurare a se stessi il pieno godimento di tutte le ricchezze naturali della loro terra.

Ma dopo questo fallimento ve n'è stato un altro, anche più significativo, il fallimento

della dottrina di Eisenhower. Questa dottrina venne formulata allo scopo di sostituire nel medio e nel vicino oriente una supremazia degli Stati Uniti d'America a quella che era stata la supremazia degli imperialismi inglese e francese. E questa dottrina non soltanto ha fatto fallimento, ma giustamente è stato osservato che ha operato come quell'arma che, una volta lanciata, cade addosso a colui che l'ha lanciata, ferisce colui che voleva ferire.

La lotta per imporre la dottrina di Eisenhower ai paesi del medio e vicino oriente ha contribuito al risveglio della coscienza nazionale di questi paesi; ha contribuito a rendere popoli, governi e partiti consapevoli del fatto che essi hanno oggi un nuovo nemico, contro il quale devono stringere le file, a cui devono opporre la loro solidarietà in difesa della propria indipendenza. Questo nuovo nemico è l'imperialismo americano.

Il lancio della dottrina di Eisenhower ha creato probabilmente persino una premessa di quella che si suole chiamare, anche nei documenti del nostro Governo viene chiamata, la penetrazione del comunismo in Africa ed Asia, la espansione sovietica nei paesi già coloniali. Quando si va a cercare che cosa vi è di reale alla base di questa espansione, si trova qualche trattato di commercio a condizioni normali, ed aiuti economici che vengono dati senza alcuna condizione politica.

Assieme a questo, però, vi è qualcosa di assai più importante: vi è la solidarietà di tutto il mondo socialista, con tutto il suo peso economico e politico, con il movimento di emancipazione che parte dai popoli dell'Africa e dell'Asia e che oggi è diventato una delle forze che decidono delle sorti del mondo. Vi è la partecipazione dei rappresentanti dell'Unione Sovietica alla conferenza di Bandung e alla conferenza del Cairo, vi è il sostegno attivo dato alla lotta del popolo egiziano contro l'aggressione inglese e francese, vi è l'azione energica condotta dalla diplomazia sovietica per impedire che una nuova aggressione avesse luogo, con l'aiuto della Turchia, contro il popolo della Siria. Vi è un processo che non si arresta. Vi è, da un lato, un processo di liberazione, che abbraccia centinaia di milioni di uomini, da un asservimento che non possono più tollerare e non tollereranno più. Vi è, dall'altra parte, una coincidenza degli obiettivi di questo movimento con i grandi obiettivi del socialismo, che vuole liberare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

tutti gli uomini dallo sfruttamento e da qualsiasi forma di servitù.

È da questo complesso di fattori, onorevoli colleghi, che derivano alla vigilia della conferenza di Parigi, quel senso di inferiorità e quello stato di vera crisi che i dirigenti del cosiddetto blocco occidentale denunciavano. A questo avrebbero dovuto riparare le decisioni della conferenza di Parigi. Ma come, in quale modo riparare?

Ora, io non desidero eludere i problemi che esistono e non si possono eludere. È in atto una competizione mondiale tra il capitalismo ed il socialismo, tra l'imperialismo ed i popoli che non vogliono più essere soggetti all'imperialismo. Questa competizione si è aperta nel 1917, quando per la prima volta fu rotta la catena dell'imperialismo e la classe operaia prese il potere in un grande Stato. Il mondo dell'imperialismo ha tentato in tutti i modi di superare la situazione, risolvendola a proprio favore. Ha tentato con gli interventi militari, con le guerre, con il blocco economico, con i cordoni sanitari; ha scatenato inaudite campagne di menzogne, di provocazione, di fanatismo, di cieco odio contro popoli intieri. Non è riuscito nel suo scopo e non ci riuscirà. I regimi socialisti hanno progredito e progrediscono. Vanno avanti; occupano oggi quelle posizioni che voi sapeste sulla via del progresso. Per noi, il problema di fondo che è posto da questa competizione è già risolto ed è risolto a nostro favore.

Ma sul terreno della politica internazionale i problemi non si possono porre in questi termini. Guai se la politica internazionale dovesse essere collegata a questa competizione, in modo tale che il mondo ne risultasse spaccato in due parti, a seconda dei sistemi sociali e politici che esistono da una parte e dall'altra, e queste due parti non avessero altro da fare che armarsi e prepararsi allo scontro finale con armi di sterminio! Guai se fosse così! Sarebbe la fine della storia degli uomini e forse dello stesso genere umano.

La competizione esiste. Per noi è risolta, e la conferma della soluzione dovrà venire dallo sviluppo degli avvenimenti storici. Ma nei rapporti internazionali il problema deve essere posto in modo diverso, in termini di convivenza, di concorrenza pacifica, di competizione nel campo economico e scientifico, e in termini di collaborazione dappertutto ove sia possibile, cioè di coesistenza e convivenza, di distensione dei rapporti internazionali e di pace.

A Parigi il problema è stato affrontato in modo radicalmente opposto. Non distensione,

ma rilancio e intensificazione della guerra fredda. Non competizione pacifica, ma corsa agli armamenti atomici e nucleari dall'una e dall'altra parte. Non disarmo, e nemmeno ripresa di trattative ragionevoli per un divieto delle armi sterminatrici: non incontro per esperire la possibilità di accordi parziali, ma un passo avanti decisivo nella direzione opposta, e che dovrebbe essere compiuto con l'istallazione di nuove armi aggressive e di sterminio prodotte dall'imperialismo americano e da esso piazzate sul territorio europeo dei paesi che fanno parte del patto atlantico.

Questa assurda visione del modo come si debbano affrontare oggi i problemi dei rapporti internazionali risulta nel modo più evidente, prima di tutto, dal discorso tenuto dal presidente degli Stati Uniti d'America in apertura della conferenza di Parigi oltre che dal documento conclusivo. Lascio da parte (me ne occuperò, caso mai, in seguito) le untuose fioriture ideologiche di cui sono infarciti i discorsi dei dirigenti la politica estera americana. Tutta la analisi della situazione culmina in un'affermazione centrale: « Noi possediamo oggi quello che si potrebbe chiamare il più potente edificio militare del mondo ». L'affermazione, così perentoria, e contraddetta in altra parte dello stesso discorso, ha uno scopo preciso, oltre a quello di ristabilire una fiducia molto scossa. Dopo di essa, inevitabilmente, tutte le questioni della politica estera, dei rapporti tra i due blocchi e tra i singoli Stati, dei contatti, delle proposte e degli accordi eventuali non possono più essere viste altro che in termini di guerra fredda e di preparazione alla guerra calda. Vane sono tutte le affermazioni sul sistema della libertà, che sarebbe caratteristico del blocco occidentale. Si è di fronte a un blocco che afferma puramente e semplicemente di voler continuare ad essere null'altro che la più potente organizzazione militare del mondo e quindi dominare il mondo con le armi e col terrore delle armi.

Di qui la conseguenza ultima, registrata nelle decisioni finali della conferenza di Parigi. Ivi, dopo aver parlato della sfida del blocco sovietico — cioè dell'avanzata del mondo socialista sulla via del progresso scientifico, del progresso economico e della influenza politica in tutto il mondo — non si riesce a concludere altro se non che il mondo occidentale deve organizzarsi per resistere a questa influenza. E come? Sul piano militare! Questo è il punto di partenza e il punto di arrivo! Tutto il resto è subordinato a questo. Perciò tutto si conclude con la proposta della for-

nitura delle ogive nucleari da parte degli Stati Uniti d'America a tutti i paesi del blocco occidentale, cioè della installazione di armi di sterminio nei paesi aderenti al blocco atlantico.

Questa è stata la conferenza di Parigi. Le decisioni che in essa sono state prese confermano quello che noi avevamo preveduto. Da questa conferenza non poteva uscire, data la sua stessa impostazione, altro che una accentuazione della guerra fredda, il tentativo di giungere a un coordinamento dei differenti patti aggressivi esistenti in tutto il mondo, dall'Europa al medio oriente e all'estremo oriente, e cioè il tentativo di trasformare la stessa alleanza atlantica in un blocco disposto ad opporsi anche con le armi al movimento di indipendenza dei popoli africani ed asiatici. Da questa conferenza non poteva uscire altro che una nuova minaccia all'indipendenza e alla tranquillità dei popoli del mondo intero.

Che cosa vuol dire accettare queste posizioni? Vuol dire prima di tutto una corsa alla rovina economica! È difficile sapere esattamente quanto costi un'ogiva atomico-nucleare. Secondo notizie di fonte americana, costerebbe circa un milione di dollari, pari a seicentocinquante milioni di lire. Per quel che riguarda le basi di lancio di queste bombe, secondo una rivista italiana, una di queste basi verrebbe a costare cento milioni di dollari, pari a 62 miliardi e mezzo di lire.

GEREMIA. E quanti rubli?

TOGLIATTI. Non lo so. Faccia lei il conto. Le faccio perciò osservare, egregio collega, che io pongo il problema per tutti i paesi, anche per quelli che hanno come moneta il rublo. Lo pongo nell'interesse di tutti i popoli, costretti a questa pura distruzione di ricchezza, costretti a tollerare pesi insopportabili, che alla lunga possono spingere verso crisi di miseria menarrabile.

Ad un conto approssimativo, si può calcolare che una base di lancio per missili equivale, per il suo costo, a quattro navi mercantili di 10 mila tonnellate, a 780 appartamenti per una famiglia, a 2.110 edifici scolastici, a un milione e 100 mila stipendi mensili di un maestro di scuola elementare. Ebbene, per tutti i paesi, per tutto il mondo, noi rivendichiamo che queste somme vengano spese per le navi, per gli appartamenti, per gli edifici scolastici, per gli stipendi dei maestri di scuola e non per far salire la guerra fredda fra i diversi blocchi a un livello di tensione più alto ancora di quello a cui non sia giunto fino ad ora. (*Applausi a sinistra*).

Si comprende come di fronte alle proposte che venivano dai dirigenti americani, profonde perplessità vi siano state nella maggior parte dei partecipanti alla riunione di Parigi, comprendo perfino il cancelliere della repubblica federale tedesca e compresi la maggior parte dei rappresentanti degli altri Stati atlantici, fatta eccezione, però, dei nostri rappresentanti, i quali trovarono il modo di far capire o di dichiarare, o di far dichiarare, a un certo momento, dal nostro ambasciatore negli Stati Uniti d'America, che l'Italia non aveva alcuna obiezione da fare, accettava cioè completamente e supinamente le proposte degli americani. Sull'altare della fedeltà atlantica, l'onorevole Pella sacrificava il suo neoatlantismo (di cui già, del resto, si era pentito nell'ultimo dibattito di politica estera davanti a questa Assemblea parlamentare) buttava alle ortiche il suo embrione di un piano per l'aiuto di popoli del medio oriente, si schierava senza riserve sulla posizione americana.

È necessario chiedersi, a questo punto, che cosa può significare l'accettazione delle proposte americane per un paese come il nostro, per un qualsiasi altro paese europeo. Superfluo precisare che la presenza di queste armi americane, le quali non sono armi di difesa, ma di aggressione, suscita automaticamente la possibilità di una rappresaglia, cioè è legata automaticamente alla possibilità che il luogo, il territorio, la città, il porto dove si trovino o accanto ai quali si trovino questi strumenti di morte vengano a loro volta fatti oggetto dell'impiego di analoghi strumenti di sterminio e cancellati quindi dalla carta dei luoghi abitabili. Perché i paesi dell'Europa dovrebbero accettare questo? Perché dovrebbe accettarlo il nostro paese? Siamo noi sottoposti a una minaccia tale che ci imponga di correre questo rischio? E dove va a finire la indipendenza del nostro paese, se concediamo l'uso sul nostro territorio di queste armi, che sono armi statunitensi anche se portano il marchio della N. A. T. O.? I dirigenti degli Stati Uniti hanno dichiarato ufficialmente che l'impiego dei missili, dove che siano le basi del loro lancio, non dipenderà dai paesi dove le basi stesse saranno installate, né dal loro governo, né dalle rispettive autorità militari (e tanto meno, dunque, dipenderà dal parlamento di quelle nazioni), ma soltanto dalle autorità americane, cioè dal comando americano della N. A. T. O. Di fronte alle riserve avanzate da alcune parti contro questa condizione, il segretario di Stato americano ha

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

precisato che non sarà possibile interrogare continuamente i capi responsabili su quello che si dovrebbe fare nell'uno o nell'altro caso in cui si ponesse la questione dell'impiego dei missili. La decisione verrà presa unicamente dai capi militari degli Stati Uniti.

Ora, onorevoli colleghi, è noto come gli Stati Uniti agiscono in questo campo. Già presentemente essi tengono in volo continuamente, giorno e notte, sul continente europeo pattuglie cariche di bombe all'idrogeno pronte ad essere gettate su obiettivi già determinati nell'oriente. Nei « casi di urgenza », l'ordine dell'impiego di questi strumenti di sterminio — ha dichiarato il segretario di Stato americano — potrà essere dato dai comandanti americani locali, senza nemmeno ricorrere al presidente Eisenhower. Ma che cosa si intende poi per « caso di urgenza »? Altre dichiarazioni del segretario di Stato americano precisano che il caso di urgenza si verificherà « anche se soltanto una uniforme o una bandiera americana dovesse essere attaccata ». In altre parole, noi italiani dobbiamo cedere il nostro territorio per l'installazione di armi americane di sterminio, che possono entrare in funzione anche a seguito dell'ordine di un semplice comandante americano o per difendere l'onore di una bandiera americana, che è cosa rispettabilissima, ma di cui a noi non importa proprio niente. Ed è noto come i comandanti perdono a volte la testa. Nel corso dell'ultima guerra, una città olandese è stata completamente rasa al suolo per la mesatta interpretazione di un telegramma cifrato da parte di un comandante dell'arma aerea tedesca.

Noi dovremmo dunque esporre parte del nostro territorio alla distruzione totale, alla trasformazione in un inferno o in un deserto, senza che possa intervenire da parte nostra alcuna manifestazione di volontà dettata dalla nostra condizione di Stato sovrano ed indipendente.

La cosa appare poi anche più grave quando si seguano le correnti di opinione pubblica americane e si osservi come, sugli organi di stampa più qualificati, dirigenti responsabili della politica estera e militare americana diffondano e accarezzino l'idea della guerra preventiva; sostengano la necessità di attaccare per primi e di effettuare un attacco, rapido e mortale, per la distruzione totale del nemico. E noi poi sappiamo che questa sarebbe anche, inevitabilmente, la distruzione nostra.

Francamente, di fronte a queste manifestazioni di pazzia, e a tutta l'impostazione della politica americana, la nostra risposta alla pretesa di porre il nostro territorio a disposizione dei comandi militari americani non può essere che negativa. Non si può accettare di fare del nostro paese la vittima di una politica aggressiva che noi non possiamo che condannare, alla quale non possiamo avere alcuna sorta di interesse.

È altresì comprensibile come, di fronte alle pretese americane, in tutta l'Europa occidentale sempre più forte si faccia l'inquietudine delle popolazioni e si manifestino da tutte le parti resistenze, ostacoli, proteste.

Dalla conferenza di Parigi, quindi, è uscito un indirizzo di politica internazionale che noi riteniamo debba essere respinto, in quanto contiene in sé e porta nel suo sviluppo a un continuo aggravamento della situazione internazionale. È necessario, invece, che vengano riprese le trattative e i contatti per trovare un punto di convergenza verso il disarmo, verso un regime di pacifica coesistenza, di distensione e di pace.

Si obietta, a questo punto, che le trattative per il disarmo sono durate degli anni e sono fallite. Ma perché sono fallite? Sono fallite, prima di tutto, perché la caratteristica di queste trattative è sempre stata questa: che tutte le volte che da parte della Unione Sovietica veniva avanzata una proposta la quale, più o meno coincidendo con le precedenti proposte fatte dagli Stati occidentali, offriva la possibilità di un accordo, sempre gli Stati occidentali o hanno ritirato la proposta loro, o l'hanno modificata, o vi hanno aggiunto condizioni politiche di altra natura, tali che rendevano impossibile l'accordo.

Se noi esaminiamo le proposte conclusive presentate dagli occidentali come un *ultimatum*, a cui seguì la fine delle trattative, parecchie cose colpiscono. La più grave di tutte è il netto rifiuto di qualsiasi posizione di principio sul problema dell'impiego delle armi atomiche e nucleari. Ma noi sappiamo che queste armi cambiano il carattere stesso della guerra, fanno sì che non si possa più parlare di guerra ma soltanto di sterminio di un popolo da parte di un altro popolo. Un divieto di principio dell'uso di queste armi la parte occidentale lo ha sempre respinto. Si dice, nel documento conclusivo delle potenze occidentali, che il divieto può essere accettato solo se si accettano i casi di difesa individuale o collettivo di uno Stato. Ma tutti sanno che cosa vuol dire il termine

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

« difesa » in questi casi. Non vi è nessuna guerra di aggressione la quale non sia stata presentata come una guerra di difesa da coloro che la iniziavano. Il divieto assoluto dell'impiego delle armi atomiche e nucleari dovrebbe invece essere il punto di partenza, se si vuole davvero creare una fiducia reciproca e quindi la possibilità di andare avanti nella soluzione dei rimanenti problemi.

Grave, particolarmente grave, è che, per anni interi, da parte delle potenze occidentali si sia respinta qualsiasi proposta di accedere collettivamente a questo divieto; grave, soprattutto, per uomini politici come quelli che oggi governano l'Italia, uomini di parte cattolica, per i quali dovrebbe essere evidente, io credo, poiché tale è la loro dottrina, che una guerra la quale non è più guerra ma soltanto sterminio di popoli deve essere, in qualsiasi caso, considerata un delitto.

In secondo luogo, il documento conclusivo occidentale delle trattative per il disarmo fissava per le forze armate delle grandi potenze un livello sostanzialmente equivalente alle forze attuali. Le potenze occidentali, cioè, non proponevano, dopo anni di dibattito sul disarmo, una riduzione degli armamenti! Rifiutavano persino una riduzione dei bilanci militari, affermando di poterla accettare solo a condizione che venissero risolte determinate questioni politiche e il famoso problema dei controlli.

I controlli sono il cavallo di battaglia della campagna di incitamento dell'opinione pubblica contro i paesi socialisti, e contro di noi. In realtà, chi faccia un esame attento di tutte le proposte che dal 1945 in poi sono state presentate dall'una e dall'altra parte a proposito del divieto delle armi atomiche, della riduzione degli effettivi militari, degli armamenti e dei bilanci militari, trova che non vi è proposta avanzata dall'Unione Sovietica nella quale non si parli di controlli e non si proponga un efficace sistema di controllo. Si parte dalla risoluzione votata all'unanimità dall'assemblea delle Nazioni Unite nel 1945, dal piano dettagliatissimo di controllo della produzione atomica presentato dall'U. R. S. S. nel 1947, e si giunge sino alle ultime più recenti proposte.

Ma da parte occidentale a qualche cosa di diverso si fa riferimento quando si parla di controllo. Si intende, cioè, un controllo che dovrebbe precedere gli accordi sul disarmo, precedere qualsiasi accordo sul divieto delle armi atomiche e nucleari, precedere gli accordi sulla sospensione degli esperimenti atomici, e così via. Ora, è evidente che

un controllo instaurato prima di un accordo non soltanto non ha alcun obiettivo, ma non è altro che una forma di spionaggio. Uno Stato serio, di fronte a una proposta simile, non può far altro che prendere una posizione negativa.

PACCIARDI. Se questi controlli sono reciproci, non si può parlare di « spionaggio »!

TOGLIATTI. E veniamo pure alla « reciprocità ». L'onorevole Pacciardi forse non ha osservato le carte annesse alle differenti proposte occidentali. Da esse risulta che gli Stati Uniti d'America hanno sì proposto una specie di controllo aereo sul loro territorio, ma hanno con grande cura escluso da qualsiasi controllo del genere tutti i paesi nei quali si trovano le vere basi di attacco contro l'Unione Sovietica, nel medio oriente, nel vicino oriente, in Asia, in Africa e così via.

Ma io volevo giungere a un punto di analisi più profonda. Credo si debba riconoscere che alla instaurazione di un controllo reciproco di qualsiasi natura non si può giungere e non si giungerà mai fino che non sia raggiunto un certo grado di fiducia reciproca.

È questo il vero problema che oggi deve essere risolto. Ma un certo grado di fiducia reciproca non lo si conquista affrontando immediatamente i più gravi problemi politici che dividono il mondo occidentale dal mondo socialista. La fiducia reciproca non la si può raggiungere se non affrontando le questioni in modo parziale, isolandone alcune dalle altre e giungendo ad accordi limitati, per la soluzione dell'uno o dell'altro dei problemi più acuti che oggi dividono il mondo occidentale dal mondo socialista.

Per questo sono da apprezzare, ritengo, le proposte fatte dai governanti dell'Unione Sovietica negli ultimi tempi e che via via, attraverso una serie di lettere rivolte ai capi dei grandi Stati europei, altre manifestazioni, discorsi e contatti, giungono a isolare alcuni problemi, quali possono essere la sospensione degli esperimenti atomici da una data determinata; l'impegno a non fare uso di armi nucleari; la conclusione di un trattato di non aggressione fra il blocco atlantico e il blocco di Varsavia; la creazione di una zona di disarmo atomico al centro dell'Europa e che comprenda le due Germanie, la Polonia e la Cecoslovacchia; il non intervento nel medio oriente; la fine della propaganda di guerra; lo sviluppo dei traffici commerciali e dei rapporti culturali. A queste proposte se ne sono aggiunte, per quanto riguarda il nostro paese, altre di natura par-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

tiolare espone nella lettera del primo ministro Bulganin al Presidente del Consiglio dei ministri Zoli e precisate anche in un contatto che ha avuto luogo tra parlamentari ed uomini politici italiani e il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica alcune settimane or sono.

Fino ad oggi, però, la posizione del blocco occidentale, anche di fronte a questo nuovo metodo di affrontare i problemi, il cui merito va ai dirigenti dell'Unione Sovietica, è negativa. Vediamo, ad esempio, il testo della lettera inviata dal presidente Eisenhower in risposta alla lettera del primo ministro sovietico Bulganin. Fa dispiacere dover rivolgere a un documento redatto da un uomo politico di tale peso una critica di ordine morale. Certo è però che si nota in questo documento la continua presenza di una mal celata ipocrisia, mascherata da una fraseologia propagandistica di lega non molto alta e che non riesce a nascondere i termini reali delle questioni. Come è possibile, per esempio, che il presidente degli Stati Uniti proponga come primo punto del suo documento il rafforzamento delle Nazioni Unite, quando gli Stati Uniti d'America sono responsabili della continua, permanente violazione dello statuto delle Nazioni Unite, che si attua con l'esclusione della Cina popolare dalla organizzazione stessa? Ci troviamo qui di fronte a un flagrante caso di violazione della Carta delle Nazioni Unite, di cui sono responsabili gli Stati Uniti d'America, organizzatori della maggioranza che vota contro l'ammissione della Cina popolare al consesso degli Stati del mondo intero. Come è possibile che coloro che sono i responsabili di questa flagrante violazione dello statuto dell'O. N. U. parlino di rafforzamento delle Nazioni Unite? È evidente che qui ci troviamo di fronte a pura ipocrisia.

Se passiamo alla parte più strettamente politica, vengono qui presentate come condizioni per iniziare un contatto e cercare di giungere a un accordo questioni tali che possono essere sollevate solo a scopo di provocazione e di rottura. Lascio da parte il problema della Germania, di cui mi occuperò in seguito. Ma qui si propone né più né meno che di rivedere la struttura politica, e quindi anche la struttura economica, dell'Europa orientale, di modificare lo *status quo* dell'Europa, cioè di cambiare la situazione del mondo.

È assurdo e persino ridicolo porre un problema simile. Oggi nell'Europa orientale esistono degli Stati che hanno un ordina-

mento economico e politico differente da quello degli Stati Uniti d'America, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, un ordinamento politico socialista, e vanno avanti per la loro strada. È assurdo pretendere che per iniziare una trattativa che tenda a eliminare la guerra fredda, o per lo meno a raggiungere qualche risultato in questa direzione, gli Stati Uniti pretendano di cancellare dieci anni di storia, ritornare alla situazione del 1945, quando nella Cina governava ancora il tiranno di Formosa, quando ancora i paesi dell'Europa orientale non avevano fatto quei progressi che ora hanno compiuto, sotto la direzione della classe operaia, con dei regimi socialisti.

Sollevare simili questioni come condizioni di una trattativa con chi proponeva, invece, di limitare il dibattito ad alcuni punti, per trovare un accordo tale che ristabilisse la fiducia, e quindi consentisse di andare meglio avanti nell'affrontare questioni più generali, vuol dire soltanto, sotto il manto di una ipocrisia pseudodemocratica, proporsi di far fallire qualsiasi sorta di avvicinamento e di incontro.

Sulla falsariga della lettera del presidente degli Stati Uniti d'America, abbiamo avuto, poi, la lettera del Presidente del Consiglio italiano, che ho già qualificato come una parafrasi, in sostanza, di quella del primo, ma nella quale però non sono stati evitati alcuni errori che, direi, sono quasi errori di grammatica, cioè spropositi che fanno ridere. Parlare, per esempio, nei riguardi del vicino e medio oriente, di un attivo intervento della Unione Sovietica, a un anno di distanza dall'aggressione della Francia e dell'Inghilterra contro l'Egitto per impossessarsi del canale di Suez, mi pare che sia veramente una sciocchezza così madornale che solo può essere qualificata come errore di grammatica. Non vi siete accorti di dire una enormità? Ma tutta la lettera, nonostante le frasi untuose, che vorrebbero dare l'impressione di una volontà di pace, non è che un tentativo di sollevare problemi tali che rendano impossibile un avvicinamento e una discussione.

Il segretario della democrazia cristiana a questi argomenti ne aveva aggiunto, per conto suo, uno, particolarmente bislacco, che nella lettera del presidente Zoli è soltanto accennato di lontano, e secondo il quale impossibili sarebbero i contatti allo scopo di migliorare le relazioni fra il nostro paese e l'Unione Sovietica perché troppo forte è in Italia il partito comunista. Non so se il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

segretario della democrazia cristiana volesse dire, con questo, che sarebbe necessario, a fine preparatorio, l'intervento dei dirigenti dell'Unione Sovietica nella situazione italiana e nei confronti del nostro partito per cercare di ridurre la forza. Mi sembra che nel passato egli avesse svolto, a proposito della necessità di una politica di distensione e di pace, considerazioni un po' meno ridicole. Il fatto che oggi si sia valso di una simile argomentazione fa meraviglia. Forse ciò si spiega con l'avvicinarsi del periodo elettorale, in cui gli argomenti che partono dalle sacrestie acquistano un peso che di solito non possono avere nelle discussioni fra persone intelligenti; oppure col fatto che egli abbia paura di ricevere a sua volta, come testé ha ricevuto un ministro, un rabbuffo da parte del Sant'Uffizio. Ad ogni modo, a questo argomento dell'onorevole Fanfani non abbiamo da rispondere altro se non che noi siamo forti, oltre che per le ragioni che non sto qui a ripetere, anche perché ci opponiamo alla politica estera che viene fatta dal governo italiano, perché ci siamo opposti e abbiamo combattuto energicamente questa politica estera a partire dal 1948, perché abbiamo lottato contro l'adesione al patto atlantico e contro l'asservimento del nostro paese all'imperialismo americano. Anche per questo noi siamo diventati e siamo forti, e tanto più forti diventeremo quanto più continueremo con energia e con fiducia in questa lotta. (*Applausi a sinistra*). Fino a che voi continuate a condurre una politica estera subordinata e di asservimento all'imperialismo straniero come avete fatto fino ad ora, voi aggiungete soltanto altre corde al nostro arco. La presenza in Italia di una forza nazionale e di classe così grande come è il nostro partito, e che ha i legami internazionali che non può non avere come partito del proletariato, dovrebbe e potrebbe invece persino essere un elemento di rafforzamento della posizione dell'Italia nei rapporti con le altre potenze, qualora noi avessimo alla testa del nostro Governo uomini che fossero in grado di fare una politica estera abile ed intelligente.

Nella lettera del presidente Zoli a questo argomento del segretario della democrazia cristiana viene però soltanto alluso. È invece sollevata e posta al centro la questione tedesca. Ma qui mi sia permesso di dire che ci troviamo di fronte a un puro travisamento della verità. Sento odore di ipocrisia, e assai forte, quando mi si parla di « libere elezioni » nella Germania, mentre nella repubblica federale è proibito il partito comunista da

alcuni anni, ed è proibita qualsiasi propaganda di quel partito che ha il potere nella Germania orientale. Come avete il coraggio di avanzare una proposta di « libere elezioni » quando non ponete come punto di partenza che bisogna dare la libertà a tutti i partiti? (*Commenti al centro*). Ma voi travisate la verità anche perché nascondete i fatti così come sono accaduti. La proposta più avanzata e precisa per giungere all'unificazione della Germania fu presentata dall'Unione Sovietica il 10 marzo 1952 con una nota dell'allora ministro degli esteri di quella nazione...

Una voce al centro. Come si chiama quel ministro degli esteri?

TOGLIATTI ... ove si proponeva un trattato che avrebbe dovuto essere sottoscritto da tutte le grandi potenze. Questo trattato, al punto primo, diceva esattamente così: « La Germania è restaurata in un solo Stato, cioè si pone fine alla spartizione della Germania e la Germania unita riceve la possibilità di svilupparsi come Stato autonomo indipendente e pacifico ». Al punto due si sanciva il ritiro di tutte le forze armate e di tutte le basi militari straniere dalla Germania. Al punto tre si garantivano tutti i diritti democratici. Al punto quattro la libertà di tutti i partiti politici. Al punto quinto si stabiliva il divieto delle organizzazioni di tipo fascista. Al punto sei l'impegno per la Germania unificata di non entrare in nessuna coalizione militare.

Queste proposte sono state fatte, e chi le ha respinte è stata la Germania occidentale attraverso il cancelliere Adenauer, sono state le potenze occidentali, perché esse volevano non l'unità della Germania, ma il riarmo della Germania di Bonn, così come oggi, che la Germania di Bonn è riarmata, vogliono che essa sia provveduta di armi atomiche e nucleari di sterminio.

Questa è la verità che sarà bene restaurare. Ma a proposito della questione tedesca è bene precisare ancora di più. L'unificazione della Germania non è possibile sino a che si parte da una politica di posizioni di forza, perché non vi è nessuno Stato serio il quale possa cedere una posizione qualsiasi quando sa che si gioca da posizioni di forza.

Si abbandoni la politica da posizioni di forza e la via per risolvere la questione tedesca potrà essere trovata, con l'aiuto dei due governi della Germania. Si abbandoni la guerra fredda, si allontanino tutti gli strumenti di sterminio atomico dalla Germania, come primo passo, si allontanino tutte le truppe straniere dal territorio tedesco: allora sarà aperta

la via alla unificazione della Germania. Porre il problema dell'unificazione della Germania come si fa nella lettera del presidente Zoli, sulla falsariga del messaggio del presidente degli Stati Uniti d'America, come condizione preliminare per l'inizio di qualsiasi conversazione o trattativa per il superamento della situazione attuale è, oltre a tutto, anche un assurdo politico. Di ciò, del resto, credo si rendono conto oggi in Germania esponenti di tutte le tendenze politiche; non soltanto i socialdemocratici, il cui capo ha dichiarato recentemente, nella seduta del 23 gennaio, al *Bundestag*, che la corsa al riarmo non potrà mai condurre alla riunificazione della Germania, ma anche lo stesso presidente del gruppo parlamentare liberale, il quale ha ribadito lo stesso concetto, affermando che per risolvere il problema dell'unità della Germania è necessario un sistema di sicurezza collettiva europea, che se si vuole il ritiro delle truppe sovietiche dalla Germania orientale si deve anche volere il ritiro delle truppe occidentali dalla Germania dell'ovest.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAPELLI

TOGLIATTI. Se ci si vuole avvicinare alla unificazione della Germania il piano Rapacki, che la Polonia e la stessa Unione Sovietica presentano come obiettivo di un primo e limitato accordo, è il punto da cui oggi si deve partire. Ma del piano Rapacki, cioè di una proposta concreta che è stata avanzata per tentare di superare l'attuale punto morto, la nostra diplomazia tace. La lettera del nostro Presidente del Consiglio non ne fa cenno. Ufficiosamente e sui giornali, si fa sapere che l'Italia è contraria. Ma allora, perché parlate dell'unità della Germania? Nessun cenno nella lettera del presidente Zoli, nessuna risposta alla proposta concreta di conclusione di un patto di non aggressione, nonostante che quando il Presidente del Consiglio italiano scrisse questa lettera, il 18 gennaio, già vi fosse stata la presa di posizione del primo ministro inglese Mac Millan, del 4 gennaio, in cui si affermava la necessità e la opportunità di un patto solenne di non aggressione tra i due blocchi che oggi dividono l'Europa, come primo passo per giungere al superamento della situazione attuale. Perché l'Italia non potrebbe muoversi per questa strada? Si dice che basta la Carta dell'O. N. U. Ma questa Carta non ha impedito l'aggressione all'Egitto!

Nulla dunque di concreto nella lettera del Presidente del Consiglio italiano, nulla se non un richiamo, e nella solita forma provocatoria, a questioni che non possono servire ad altro, quando vengono sollevate in questo modo, che ad approfondire il distacco che oggi separa i due blocchi e che invece deve essere superato.

Quale il risultato di questa politica? Il risultato è che oggi, nel momento in cui da tutte le parti vengono suggerite iniziative che tendono a superare le difficoltà della situazione attuale, l'Italia è assente. Il risultato è, inoltre, che noi veniamo seriamente compromessi di fronte a tutto il mondo: compromessi di fronte ai popoli afroasiatici, ai paesi del medio e vicino oriente che vedono in noi gli assertori, e non si comprende nemmeno il perché, della dottrina di Eisenhower; compromessi persino di fronte a quel movimento di indipendenza che già si fa strada anche nei paesi dell'America latina. Il Presidente della nostra Repubblica, in un discorso pronunciato a Teheran, aveva timidamente accennato ad alcuni elementi di una politica nuova verso i popoli del medio e vicino oriente. Questi elementi sono stati totalmente cancellati dalle successive dichiarazioni fatte ad Ankara e dal comunicato dell'incontro coi dirigenti dello Stato turco. E tutti sanno, nel medio e vicino oriente, che l'Italia ha dato un effettivo appoggio all'aggressione del popolo egiziano da parte dell'imperialismo inglese e francese; tutti sanno che gli aeroporti italiani sono stati utilizzati dalle forze aeree di guerra mandate dalla Francia e dall'Inghilterra per aggredire le città e il popolo egiziano (*Commenti*).

DI BERNARDO. Ma questa è una bugia.

TOGLIATTI. Sono cose che tutti sanno e che sono state persino documentate fotograficamente sulla grande stampa.

PIGNATELLI. A Mosca!

TOGLIATTI. Per quel che ci riguarda, una questione emerge sopra tutte le altre ed è quella della possibilità o meno che sul territorio italiano vengano installate basi di lancio di missili atomici e nucleari americani, cioè di armi aggressive contro i paesi socialisti. Noi riteniamo che siffatta proposta debba essere respinta, per motivi che hanno tratto alla dignità e alla indipendenza del nostro paese, e per motivi che riguardano la sicurezza del nostro territorio, la salvezza e l'esistenza stessa delle nostre popolazioni. Riteniamo quindi che da parte del Governo italiano non soltanto debba essere presa una iniziativa per inserirsi attivamente nella

ricerca dei primi passi che avviino un processo di distensione dei rapporti tra i due blocchi, ma che il nostro Governo debba interessarsi alla proposta, che già è stata affacciata, di fare anche dell'Italia una zona da cui siano assenti tutti gli armamenti atomici e nucleari. Ciò è stato proposto per il centro dell'Europa, ed è cosa ragionevole. Ma ciò che è ragionevole per la Germania, perché non dovrebbe esserlo per noi?

Comprendiamo l'obiezione: i razzi di portata di centinaia e migliaia di chilometri continueranno ad esistere ai limiti di queste zone neutralizzate. Lo sappiamo. Però intanto sarà fatto un passo che tenderà a creare una certa fiducia, che tenderà a porre in termini nuovi il problema della riunificazione tedesca, che avvicinerà le due parti e renderà quindi possibile uno sviluppo positivo ulteriore.

Inutile la discussione se sia da neutralizzarsi il bersaglio o il punto di partenza. Noi siamo per la neutralizzazione atomica e nucleare tanto del bersaglio quanto del punto di partenza. Il punto di partenza e il bersaglio estremi sono l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America. Ebbene, sollecitiamo un contatto fra queste due grandi potenze, che tenda alla eliminazione almeno di una parte di quel rischio di sterminio che grava su tutto il mondo in conseguenza della tensione dei rapporti tra di esse.

Ma l'Italia è inserita nell'Europa in un punto particolare, ed è circondata da altri paesi: tra cui, ad oriente, paesi del campo socialista e la Jugoslavia. Perché non dovrebbe essere possibile, sull'esempio di ciò che viene proposto per le due Germanie, per la Polonia e per la Cecoslovacchia, e separatamente da questa iniziativa che dovrà seguire il suo corso, che il nostro Governo cerchi qualcosa di analogo nei riguardi dell'Italia, soprattutto nella direzione dell'oriente?

A questa proposta da noi avanzata è stato risposto, sul quotidiano della democrazia cristiana, opponendo a ciò che noi proponiamo, cioè la neutralizzazione atomica dei paesi che si affacciano sull'Adriatico, una parola d'ordine limitata: «Via i missili sovietici dall'Albania!». Questa parola d'ordine viene lanciata dal quotidiano democristiano non so se per ironia o a scopo di smascheramento. Ma io posso dichiarare ai colleghi della democrazia cristiana che noi accettiamo questa parola d'ordine e siamo disposti a scriverla sui nostri manifesti elettorali, integrandola come deve essere integrata: «Via i missili sovietici dall'Albania e via i missili americani

dall'Italia!» Perché i nostri due partiti non si mettono d'accordo per condurre su questo tema una campagna comune? (*Commenti al centro*).

Un passo in avanti che venga fatto in questa direzione sarà favorevole tanto al popolo albanese quanto al popolo italiano. A noi spetta difendere gli interessi e la vita del popolo italiano, ma siamo sicuri di trovare comprensione e rispondenza nel popolo albanese e negli uomini che governano l'Albania.

Infine, noi facciamo carico ai nostri governanti di non aver espresso alcuna opinione circa la possibilità di un incontro di capi di Stato e di governo al più alto livello per affrontare le questioni che oggi sono state presentate dalle parti più diverse e che devono essere autorevolmente discusse e risolte. Anche qui la linea del nostro Governo coincide esattamente con quella del dipartimento di Stato americano, cioè tende ad allontanare in modo indefinito qualsiasi possibilità di un simile incontro. Noi riteniamo che il nostro Governo, seguendo del resto le orme di altri governi, tra l'altro persino del primo ministro inglese, debba dichiarare il proprio interesse a che abbia luogo un simile incontro e debba dichiararlo proprio adesso, perché in questo momento noi sentiamo che vi è la possibilità che l'incontro abbia luogo e che attraverso di esso si giunga alla soluzione di alcuni dei problemi che oggi si dibattono.

Tutte queste questioni interessano profondamente il nostro popolo, tutto il popolo e soprattutto la popolazione lavoratrice, gli uomini semplici, i poveri, quelli che, quando si tende la situazione internazionale, non hanno il modo di prendere un aereo e di andare nei paesi dell'America meridionale o in altri luoghi dove si spera che non abbiano a cadere strumenti di sterminio. Il popolo italiano spera e attende che si instauri una politica di pace. Il popolo italiano vuole scuotere da sé l'incubo dello sterminio atomico. Vogliamo essere sicuri che il nostro paese non debba essere condannato alla distruzione perché un qualsiasi generale Johnson abbia dato il segnale dello sterminio dell'Europa. Vogliamo vivere al di fuori di questo incubo, lavorare e produrre in pace.

E il problema che ci sta davanti è di tale capitale importanza che noi pensiamo debba essere consultato il popolo stesso. Avremo presto una campagna elettorale e non v'è dubbio che già nel corso di essa su queste questioni sarà consultato il popolo. Ma anche

al di fuori di questo la nostra opinione è che prima di trasformare il nostro paese nella linea avanzata di una guerra di sterminio suscitata e provocata dall'imperialismo americano contro i paesi socialisti, il popolo stesso debba esprimere il proprio giudizio. Non vi possono essere difficoltà formali e giuridiche che impediscano, o prima o dopo le elezioni, quando il problema dovesse essere deciso concretamente, di far sentire la volontà popolare, o di riuscire, per lo meno, a rendere consapevole tutto il paese di quello di cui si tratta.

Negli ultimi tempi la situazione internazionale è peggiorata, non ostante le parole che vengono pronunciate dall'una o dall'altra parte e non ostante le proposte che finora da una parte sola sono state avanzate. Dobbiamo rendercene conto. Dovete rendervene conto prima di tutti voi governanti; dovete sentire la responsabilità che grava sopra di voi. Noi vi richiamiamo a questa responsabilità. Si tratta dell'avvenire del popolo italiano, d'un avvenire che voi state compromettendo nel modo più grave e più pericoloso che mai si potesse immaginare.

Non avete una politica estera autonoma, siete ossequianti agli ordini di un imperialismo straniero il quale considera il nostro paese come un territorio di cui possa servirsi per le proprie imprese aggressive (*Commenti al centro*). Rendetevi conto delle vostre responsabilità! Noi vi chiameremo a renderne conto davanti al popolo, mobileremo tutte le nostre forze nella richiesta di una politica di distensione, di un'iniziativa di pace, di una decisione che respinga dal nostro territorio gli strumenti di sterminio che vi si vorrebbero installare, e lasci aperte all'Italia le vie di uno sviluppo pacifico nel lavoro e in quella che potrà essere la nostra prosperità. (*Vivi, prolungati applausi a sinistra*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Marsanich ha facoltà di illustrare la sua mozione.

DE MARSANICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del movimento

sociale italiano ha presentato la mozione che mi accingo ad illustrare non per creare un'occasione di critica o di elogio all'azione del Governo nella politica estera, ma con più precisi intenti. Ci proponiamo, cioè, anzitutto di fronteggiare gli effetti psicologici della mozione e delle interpellanze comuniste e socialiste presentate sullo stesso argomento; e inoltre di ottenere dal Governo un chiarimento sulle sue valutazioni e sui suoi intendimenti nei riguardi di questa grandiosa offensiva neutralistica dell'Unione Sovietica, che ha assunto caratteri spettacolari i quali non hanno mancato di fare un po' di presa sulla ipersensibilità di molti nei paesi occidentali, specie in Italia.

Da qualche mese, da quando l'Unione Sovietica ha lanciato la « luna rossa », si è aperta una fase nuova nel conflitto fra oriente e occidente. Sembra che non si tratti più soltanto del contrasto fra due sistemi politici, fra due ideologie, ma si tratti invece dell'antitesi fra due concezioni del mondo e della vita, fra due sistemi del pensiero, fra due coscienze morali che restano fra loro incommunicabili.

Desidero notare che tutto ciò è storicamente recente. Infatti, la conseguenza più importante della vittoria anglo-russo-americana sulla coalizione germanico-italo-nipponica del 1945 è stata proprio quella di spaccare il mondo in due. Prima della guerra fra l'oriente e l'occidente non vi era quel confine di ferro che oggi vi è. Allora l'Unione Sovietica era sola ed isolata, i continenti africano e asiatico non erano, dalla Cina all'Indonesia e all'Egitto infestati o minacciati dal comunismo, allora l'Unione Sovietica era certamente molto più debole di oggi; ma l'occidente era allora, specialmente in senso morale, assai più forte di oggi. E pertanto si trovò allora fra l'Unione Sovietica e l'occidente un *modus vivendi*, una realistica coesistenza che si codificò anche in trattati economici e politici. Perciò la vittoria del 1945 è stata una vittoria molto più apparente che reale e, comunque non è stata certo causa di un incremento di civiltà, ma è stata causa di un regresso di civiltà, precisamente perché ha scompaginato e distrutto l'unità civile del mondo.

In questa situazione l'Unione Sovietica ha raggiunto una sua egemonia, la quale le consente oggi di fare di Mosca una fabbrica di memoriali, di messaggi, di appelli lanciati tutti i giorni a tutte le capitali dei più che ottanta Stati del mondo occidentale, appelli, moniti, messaggi graduati su diversi toni e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

con diversi chiaroscuri, di blandizie, di intimidazioni, di minacce.

Questa propaganda — dicevo — non ha mancato di fare una certa presa. Tuttavia pensiamo che non abbia un alto valore morale, se si tiene conto che essa è appoggiata soprattutto alla forza militare di cui l'Unione Sovietica è o si dice sia in possesso.

Il dubbio che dietro i messaggi vi siano i depositi di missili intercontinentali e di bombe termo-nucleari ha creato una tale ipersensibilità che si potrebbe definire paura. Questo mi richiama alla mente Luigi XIV che aveva scritto sulle calotte dei suoi cannoni *extrema ratio regum*. Il maresciallo Bulganin, molto più esplicito e più scettico di Re Sole, ci fa sapere a chiare note che la sua ultima ragione, il suo estremo argomento è l'arma atomica.

Non so se l'occidente alla conferenza atlantica dello scorso dicembre a Parigi abbia potuto esaminare questo argomento. Ma la conferenza atlantica di Parigi ha mancato al suo compito di consolidare e stabilizzare una profonda e seria solidarietà fra gli stati della N. A. T. O. i quali sono in possesso di un tale potenziale economico-industriale da potere neutralizzare tutte le minacce dell'Unione Sovietica.

Non crediamo che il nostro Governo abbia fatto a Parigi tutti i tentativi o preso tutte le iniziative possibili per far compiere un passo avanti alla alleanza atlantica. Tuttavia dobbiamo prendere atto che a Parigi il nostro Governo ha sostenuto la necessità di non rinunciare ai missili nell'armamento difensivo, e che il Presidente del Consiglio, nel corso del suo intervento, ha affermato che i paesi dell'occidente, pur continuando ad operare per il disarmo e pur non dovendo respingere preventivamente tutti gli accordi e le proposte che in buona fede venissero loro rivolti, « non devono tuttavia rinunciare a compiere il massimo sforzo per mantenerne la situazione di superiorità che essi hanno sul piano militare ». Ciò fa supporre che l'onorevole Zoli creda nella superiorità militare dell'occidente e, di conseguenza, non sia disposto a cedere alle minacce.

Anche la risposta del Governo al primo memoriale del maresciallo Bulganin, del 13 dicembre può essere considerata opportuna e corretta, anche se avremmo voluto una maggiore decisione nella richiesta di informazioni e di notizie circa il doloroso e tenebroso dramma dei prigionieri italiani in Russia. Su questo punto la richiesta è troppo dimessa: occorrerebbe tener presente che, intorno a questo

gravissimo problema morale, l'Italia ha un imprescrittibile diritto che deve essere affermato con energia.

Dicevo poc'anzi che noi non intendiamo fare in questa sede critiche o elogi all'azione del Governo, ma invece chiedere formali impegni per l'avvenire. Tuttavia, a proposito degli intendimenti del Governo, dobbiamo conoscere se tutti i suoi membri sono solidali in materia di politica estera o se è vero che vi è un ministro il quale, invece, crede alle tesi neutraliste fino al punto di diventare il patrono delle quante colonne che, negli enti locali (comuni e province) e in certe associazioni pseudo-politiche, oltre che sulla stampa sovversiva, fanno ogni giorno la pubblicità alle proposte sovietiche, al preciso fine di spezzare i nervi del popolo italiano. Lo scopo principale della offensiva propagandistica dello *sputnik* è proprio quella affermata anche nel comunicato finale della conferenza di Parigi, cioè di indebolire e disorganizzare l'occidente e — aggiungo io — di seppellire la grande questione della unificazione germanica che, se non sarà risolta, impedirà l'instaurazione in Europa di una pace solida e sicura.

Le buone intenzioni del governo sovietico sono state chiarite, specialmente nei confronti dell'Italia, dalle proposte più o meno ufficiali fatte dal ministro degli esteri Gromiko in merito alla neutralizzazione atomica dei paesi rivieraschi dell'Adriatico. La proposta è molto insidiosa, perché fra tali paesi vi è anche la non amica Jugoslavia, la quale, per effetto di ingiusti trattati, è stata forzatamente fatta diventare un paese rivierasco dell'Adriatico. Accettando le proposte del ministro Gromiko, l'Italia non avrebbe più alcun mezzo di difesa e resterebbe disarmata anche nei confronti della pseudo neutrale Jugoslavia.

Si afferma che in Albania vi sono delle basi o rampe missilistiche e il ministro Gromiko offre di smobiltarle in cambio di una esplicita neutralità italiana. Mi sembra un po' semplicistico il progetto del ministro Gromiko.

A nostro avviso, onorevole ministro degli esteri, nei confronti delle basi missilistiche dell'Albania non vi è che un provvedimento da prendere: istituire basi missilistiche sulle coste italiane dell'Adriatico, e basi italiane, non americane. Dice l'onorevole Togliatti che costano molto le basi missilistiche: sembra che si tratti di un costo equivalente al costo di non so quante navi mercantili, o quante case, o quanti ettolitri di vodka. Ma è un fatto che l'Albania, questa Albania che abbiamo sempre visto veramente ai limiti della fame, è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

oggi in grado di avere delle basi missilistiche, e io non vedo perché anche in Italia non si debbano istituire altrettanti basi missilistiche. Per comprendere il progetto sovietico, e per valutarne tutta l'importanza, bisogna tener conto che non si limita alla richiesta della neutralizzazione atomica di paesi dell'Adriatico, ma comincia col chiedere la neutralizzazione dei paesi nordici aderenti al patto atlantico, cioè l'Islanda, la Norvegia e la Danimarca.

Vi è poi la ripresa, modificata, di una idea assai recente del ministro degli esteri polacco Rapacki, il quale propone l'istituzione di una « fascia disatomizzata » dell'Europa continentale, che potrebbe comprendere le due Germanie, la stessa Polonia e la Cecoslovacchia. Vi è inoltre una richiesta sovietica di neutralizzare anche il medio oriente per annullare l'efficienza del patto di Bagdad, e deprimere il mondo mussulmano. È indubbio che in tal modo si avrebbe una Europa in pieno servaggio dell'Unione Sovietica, e ciò determinerebbe la fine dell'Europa e la fine della civiltà occidentale che, di qua e di là dall'Atlantico, non è che una civiltà europea.

Tutto questo sarebbe la prova — lo dicono i comunisti — delle buone e pacifiche intenzioni dell'Unione Sovietica. Per esempio, si è offerto dall'Unione Sovietica di sgombrare il territorio tedesco dell'est dalle truppe russe, che rientrerebbero nei propri confini in cambio dello sgombero delle truppe americane. Sembra una offerta equa: e tuttavia avrebbe per conseguenza di mantenere le truppe russe al confine con la Germania, mentre le truppe americane dovrebbero varcare l'atlantico. Un'altra prova della « amicizia » sovietica nei confronti dell'Italia è rappresentata dalla recente richiesta di pagamento delle riparazioni di guerra per cento milioni di dollari, quando la Russia ha già avuto il modo di impossessarsi di beni italiani in Ungheria, Bulgaria e Romania per 178 milioni di dollari! A tredici anni dalla fine della guerra, e su queste basi finanziarie, si tratta veramente di una pretesa assurda che è anche politicamente offensiva perché dimostra l'ingiustificato disprezzo del vincitore per il vinto, quando noi siamo certi che, senza l'aiuto americano, la Unione Sovietica avrebbe perso la seconda guerra mondiale come ha perso la prima.

Questo disprezzo della Russia sovietica è ostentato, è una manovra della offensiva neutralistica per la ripresa dei rapporti fra oriente e occidente, ma è anche la dimostrazione dell'errata valutazione che l'Unione

Sovietica fa delle forze, della capacità, della volontà dell'occidente, specie dell'Italia.

Debbo dichiarare, a questo punto, a nome del mio gruppo, che noi siamo per la pace e che, quando chiediamo al Governo di non farsi « commuovere » o ingannare da certi tortuosi messaggi, noi intendiamo sventare ogni rischio di un terzo conflitto mondiale.

Noi siamo convinti che l'Italia e l'Europa hanno bisogno di una lunga pace. La pace è infatti necessaria per ricostituire le fonti stesse della vita, le fonti del sangue troppo a lungo versato, le fonti della volontà umiliata e oppressa. Ma, specialmente oggi in cui la pace è in pericolo soprattutto perché la scienza si è purtroppo dimostrata capace di provvedere più alla distruzione che alla costruzione della civiltà; oggi in cui sono offuscati i valori spirituali e tutto è affidato alla forza della tecnica; oggi non si può affermare che vi sia una equivalenza fra la pace e il principio della neutralità.

La neutralità italiana è impossibile perché noi siamo sulla linea d'urto, siamo sul crocevia che percorrono tutti i popoli dell'oriente e dell'occidente per incontrarsi in questo antico centro della storia del mondo, che è il Mediterraneo. La neutralità non fu possibile nel 1915, non nel 1940, e non sarebbe possibile nella dannata ipotesi di un'altra guerra mondiale. La neutralità non esclude la guerra; anzi, è la resa a discrezione prima della guerra. Una dichiarazione di neutralità italiana sarebbe il mezzo per indebolire, per scompaginare, per spezzare l'unità dell'occidente. Il pericolo è qui: nella divisione e nella discordia tra i paesi che compongono l'alleanza atlantica.

Io credo che l'Inghilterra, la Germania e la Francia siano meno sensibili dell'Italia alla propaganda dello *sputnik*; anche se l'Inghilterra dimostra sempre più convinta e rapida disposizione degli Stati Uniti d'America a prendere contatti con l'Unione Sovietica, ciò non dimostra che essa possa assumere posizioni neutralistiche; anzi, in questa tendenza inglese a diretti rapporti con l'Unione Sovietica vi è invece una affermazione di potenza e di indipendenza, vi è insomma il residuo del vecchio imperialismo inglese il quale del resto è ancora rappresentato dal Commonwealth. Se in Francia e in Germania vi sono segni di maggiore capacità di sostenere il peso della propaganda politica sovietica, ciò non vuol dire che in Italia vi siano nervi e uomini più deboli.

Ma in Italia non abbiano spiegato e chiarito quali sarebbero le conseguenze della

neutralità, la quale non favorirebbe, ma impedirebbe l'auspicato accordo tra l'oriente e l'occidente.

Ho detto che noi auspichiamo la pace. Quindi i patti, gli accordi di non aggressione, di non ingerenza, di mutua consultazione sono sempre possibili; direi che sono auspicabili, ma devono essere stipulati in condizioni di forza, cioè quando se ne possa richiedere l'applicazione.

Non si può credere che i governanti degli Stati Uniti d'America abbiano una maggiore volontà di fare la guerra degli uomini del Cremlino. Probabilmente vi è in questo contrasto fra l'U. R. S. S. e l'U. S. A. l'urto di due paure, di due sospetti. Ma innegabilmente la nostra neutralità, intesa sia come indifferenza alle posizioni politiche, sia come rinuncia agli armamenti, sarebbe una forma di suicidio. A questo proposito voglio elogiare l'accordo italo-franco-germanico per la produzione bellica comune, per ora limitata alle armi convenzionali. Sono d'accordo col ministro della difesa nel ritenere che le armi convenzionali avranno per lunghissimo tempo un peso determinante, ma se abbiamo deciso a Parigi che non possiamo rinunciare ai missili anche nell'armamento difensivo, penso che questo accordo triangolare italo-franco-germanico debba essere esteso anche alle armi atomiche al più presto possibile, previ necessari accordi con l'Euratom.

Ripeto che la neutralità italiana non può essere concepita se non come la resa a discrezione prima di combattere. Quale sarebbe la conseguenza della neutralità italiana ove noi accedessimo oggi in modo autonomo alle richieste dell'Unione Sovietica? Bisogna chiarire di fronte alla pubblica opinione che questa neutralità non garantirebbe la pace, ma apporterebbe gravissimo, irreparabile danno al popolo italiano.

Perché le conseguenze investono tre ordini di idee, di sentimenti, di interessi. Anzitutto l'isolamento politico dell'Italia, la quale non comprenderebbe con la dichiarazione di neutralità un atto di neo-atlantismo — di quel neo-atlantismo di cui si poteva ragionare la scorsa estate prima del lancio della « luna rossa », quando il socialismo era ancora il « sole dell'avvenire », mentre adesso la « luna rossa » è diventata un terribile annuncio di distruzione — ma si tratterebbe soltanto di defezione, anzi di tradimento del sistema occidentale di cui noi siamo parte integrante, di cui noi, in linea morale, siamo il fulcro. Se noi rompessimo la nostra adesione, se tradissimo i patti stipulati, saremmo isolati

nel sistema internazionale, asserviti all'Unione Sovietica, messi in quarantena, disprezzati dall'occidente. Inoltre questa neutralità comporterebbe il sacrificio di tutti gli interessi internazionali, economici e politici, dell'Italia, specie in Africa e nel medio oriente.

Nell'ordine interno, domandiamoci perché le proposte sovietiche vengono così caldamente appoggiate dal partito comunista e dal gruppo comunista della Camera. Abbiamo sentito poco fa l'onorevole Togliatti ripetere, in termini ancora più espliciti di quelli del maresciallo Bulganin, il suo monito, anzi, la sua intimidazione: « Vi chiameremo un giorno a rendere conto di fronte al popolo italiano »; cioè, in parole più povere, vi faremo la pelle! È un monito che potrebbe essere rovesciato!

Ma l'accettazione di questa neutralità infine, quale conseguenza comporterebbe all'interno? Sarebbe la vittoria del socialcomunismo e il governo Togliatti-Nenni!

Domando se queste inevitabili conseguenze dell'accettazione delle proposte sovietiche non debbano essere meglio spiegate e chiarite di fronte alla pubblica opinione, di cui il Governo deve tenere il massimo conto.

Noi, onorevole Pella, abbiamo presentato la nostra mozione anche per assicurare il Governo che, se vi è una formidabile opposizione socialcomunista, in Italia vi sono anche potenti forze nazionali, pronte ad agire come sarebbe necessario se il comunismo pensasse di prendere il sopravvento.

Nell'imminenza delle elezioni politiche, occorre che il Governo tenga conto che questa offensiva propagandistica dell'Unione Sovietica, i cui scopi non riguardano solamente quello Stato, sarà con molta abilità (e si tratterà di una facile abilità) sfruttata dal socialcomunismo nella propaganda elettorale, per affermare che in Italia vi è una corrente di guerra, che se non daremo ragione al maresciallo Bulganin, se non cederemo subito, potremmo rischiare la distruzione del popolo italiano.

Occorre, onorevole Pella, che il Governo si decida a neutralizzare l'azione e la propaganda socialcomunista. Se questo Governo vuole avere la certezza che le forze nazionali potranno essergli accanto in un momento più difficile della vita internazionale, occorre che senta la necessità, il dovere di spiegare alla pubblica opinione quali sono i dati della situazione: che non è vero che l'Unione Sovietica è la pace mentre l'occidente è la guerra, che dividendo gli Stati aderenti al patto atlantico, l'Unione Sovietica vuole isolare uno per uno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

i suoi eventuali avversari, per vincere prima di combattere.

Noi aggiungiamo che bisogna arrivare agli accordi fra est ed ovest, purché si sia in condizioni di farli applicare, cioè si sia in condizioni di non apparire come un uomo disarmato che va a regolare i conti con un uomo armato fino ai denti.

Questo curioso comunismo, questo curioso collettivismo sovietico degli operai e dei contadini, è in realtà un nuovo imperialismo del XX secolo, con tutti i caratteri degli antichi Stati orientali, con tutti i caratteri del feudalesimo, con tutti i caratteri delle egemonie di classe. Noi che abbiamo assistito anche da lontano agli eccidi di Berlino est e della Polonia, alle orrende stragi dell'Ungheria, non possiamo credere ad una civiltà sovietica. Noi non vogliamo il comunismo in Italia, noi non vogliamo che l'Italia diventi una provincia proconsolare di Mosca. Questo è il problema.

Occorre però che il Governo sia più chiaro, più esplicito nei suoi atti, nei suoi programmi, nelle sue intenzioni. Ecco perché ho chiesto se vi è unità di intenti nel Governo, perché se questa unità di intenti non vi fosse sarebbe necessario che i ministri che la pensano in modo diverso lasciassero il Governo. Se il Governo vorrà avere, mentre è attaccato da tutte le forze socialcomuniste, non dico il nostro appoggio, ma il riconoscimento della pubblica opinione nazionale, deve mettersi in condizioni di poter affrontare e neutralizzare la propaganda sovietica.

Nel medio oriente, onorevole ministro degli affari esteri, si sta svolgendo ora una conferenza dei paesi del patto di Bagdad, la quale ha messo in rilievo l'importanza fondamentale di questo settore dove oggi v'è il punto di massima frizione del contrasto fra est ed ovest, dove vi sono gli elementi più attivi, più dinamici, per una terza conflazione mondiale. Ora, il popolo italiano non è bene informato, il popolo italiano non è a conoscenza dei dati sui quali la politica estera si svolge; invece, oggi il popolo italiano è sotto il peso di una propaganda sovietica esterna ed interna che è tutta un'accusa di imperialismo contro l'occidente e di incapacità del Governo italiano di opporre a questo imperialismo occidentale una volontà di pace giungendo ad un accordo diretto con l'Unione Sovietica.

Noi chiediamo a lei, onorevole ministro degli esteri, e al Governo di prendere posizione, di affermare chiaramente ed esplicitamente

che una adesione alle tesi neutralistiche sarebbe un atto di autolesionismo, direi un suicidio. Se vi sono delle deviazioni vengano sanate e rettificate, oppure i partiti nazionali dovranno concludere che questo Governo non è in grado di rispondere ai suoi compiti nei momenti più drammatici e decisivi della vita nazionale.

Ma da certi segni già rilevati nella nostra mozione abbiamo il diritto di pensare che il Governo voglia avere ed abbia la forza morale e politica per riportare tutta la politica e tutta la coscienza nazionale italiana alla valutazione onesta, precisa dei dati e degli elementi della situazione. Non si può reagire ad una propaganda che intende spezzare i nervi del popolo con la stretta della distruzione atomica, soltanto con un'altra propaganda. Il Governo ha altri mezzi e altri compiti e quindi altri doveri e altre responsabilità. In nome della pubblica opinione nazionale, chiediamo al Governo di dichiarare che non aderirà mai alle tesi neutraliste, che servirà la pace rafforzando le difese dell'Italia, non dando l'Italia nelle mani del comunismo russo, ma mettendo l'Italia in condizioni di essere parte viva, integrante, attiva dell'occidente che difende, con se stesso, la civiltà del mondo ed anche gli interessi morali e materiali del popolo italiano. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questo dibattito è rinviato ad altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto: del disegno di legge:

« Modificazioni alla legge comunale e provinciale » (*Urgenza*) (2549).

Presenti	500
Votanti	499
Astenuti	1
Maggioranza	250
Voti favorevoli	253
Voti contrari	246

(*La Camera approva*).

e delle proposte di legge:

Senatore MERLIN ANGELINA: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

altri » (Approvata dalla I Commissione del Senato) (1439):

Presenti e votanti	500
Maggioranza	251
Voti favorevoli	385
Voti contrari	115

(La Camera approva).

Senatori PETTI e AGOSTINO. « Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (Approvata dalla II Commissione del Senato) (3212):

Presenti e votanti	500
Maggioranza	251
Voti favorevoli	458
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi	Baresi	Boldrini	Chiarolanza
Albarelo	Barontini	Bolla	Cianca
Albizzati	Bartesaghi	Bonomelli	Cibotto
Aldisio	Bartole	Bonomi	Cinciari Rodano Ma-
Alessandrini	Basile Giuseppe	Borellini Gina	ria Lisa
Alicata	Basile Guido	Bottonelli	Clocchiatti
Almirante	Bei Ciufoli Adele	Bovetti	Codacci Pisanelli
Amadei	Belotti	Bozzi	Coggiola
Amato	Beltrame	Breganze	Colasanto
Amatucci	Berardi Antonio	Brodolini	Colitto
Amendola Giorgio	Berlinguer	Brusasca	Colleoni
Amendola Pietro	Berloffa	Bubbio	Colombo
Amiconi	Bernardi Guido	Bucciarelli Ducci	Compagnoni
Andò	Bernardinetti	Bufardeci	Concas
Andreotti	Bernieri	Buffone	Concetti
Anfuso	Berry	Burato	Conci Elisabetta
Angelini Armando	Bersani	Buttè	Corbi
Angelini Ludovico	Berti	Buzzelli	Corona Achille
Angelino Paolo	Bertinelli	Buzzi	Corona Giacomo
Angelucci Mario	Berzanti	Cacciatore	Cortese Guido
Angelucci Nicola	Bettinotti	Caccuri	Cortese Pasquale
Angioy	Bettiol Francesco	Cafiero	Cotellessa
Antoniozza	Giorgio	Caiati	Cottone
Arcaini	Bettiol Giuseppe	Calandrone Giacomo	Covelli
Armosino	Bettoli Mario	Calandrone Pacifico	Cremaschi
Assennato	Biaggi	Calasso	Cucco
Audisio	Biagioni	Calvi	Curcio
Baccelli	Bianchi Chieco Maria	Camangi	Curli
Badaloni Maria	Bianco	Campilli	Cuttitta
Badini Confalonieri	Biasutti	Camposarcuno	Dal Canton Maria Pia
Baldassari	Bigi	Candelli	D'Ambrosio
Baltaro	Bigiandi	Cantalupo	D'Amore
Barattolo	Bima	Capacchione	Daniele
Barbieri Orazio	Bogoni	Capalozza	Dante
Bardini	Boidi	Capponi Bentivegna	Dazzi
		Carla	De Biagi
		Cappugi	De Capua
		Caprara	De Caro
		Carcatera	De' Cocci
		Caroleo	Degli Occhi
		Caronia	De Lauro Matera
		Cassiani	Anna
		Castelli Edgardo	Del Bo
		Cavaliere Alberto	Delcroix
		Cavaliere Stefano	Del Fante
		Cavallari Nerino	Della Seta
		Cavallari Vincenzo	Delli Castelli Filo-
		Cavallaro Nicola	mena
		Cavalli	Del Vecchio Guelfi
		Cavallotti	Ada
		Cavazzini	Del Vescovo
		Ceccherini	De Maria
		Ceravolo	De Marsanich
		Cerreti	De Martino Carmine
		Cervellati	De Martino Francesco
		Cervone	De Martzi Fernando
		Chiaranello	De Meo
		Chiarini	D'Este Ida

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

De Totto	Geraci	Macrelli	Nicosia
Diaz Laura	Geremia	Maglietta	Noce Teresa
Di Bernardo	Germani	Magnani	Novella
Diecidue	Ghidetti	Magno	Ortona
Di Filippo	Ghislandi	Malagugini	Pacati
Di Giacomo	Giacone	Mancini	Pacciardi
Di Mauro	Gianquinto	Maniera	Pagliuca
Di Nardo	Giglia	Mannironi	Pajetta Gian Carlo
Di Paolantonio	Giolitti	Mantovani	Pajetta Giuliano
Di Stefano Genova	Girauda	Marabini	Pasini
D'Onofrio	Gitti	Marangone Vittorio	Pastore
Dosi	Gomez D'Ayala	Marangoni Spartaco	Pavan
Driussi	Gonella	Marazza	Pecoraro
Ducci	Gorini	Marchionni Zanchi	Pedini
Durand de la Penne	Gorreri	Renata	Pella
Elkan	Gotelli Angela	Marconi	Pelosi
Fabriani	Gozzi	Marenghi	Penazzato
Facchin	Grasso Nicolosi Anna	Marilli	Perdonà
Failla	Gray	Marino	Pertini
Faletta	Graziadei	Marotta	Pessi
Faletti	Graziosi	Martinelli	Petrilli
Fanfani	Greco	Martino Edoardo	Petrucchi
Faralli	Grezzi	Martino Gaetano	Piccioni
Farinet	Grifone	Martoni	Picciotto
Farini	Grilli	Martuscelli	Pieraccini
Fassina	Guariento	Marzano	Pignatelli
Ferrara Domenico	Guerrieri Emanuele	Massola	Pignatone
Ferrari Francesco	Guerrieri Filippo	Mastino Gesumino	Pigni
Ferrari Riccardo	Guggenberg	Mastino del Rio	Pino
Ferrari Aggradi	Gui	Mattarella	Pintus
Ferrario Celestino	Gullo	Matteotti Giancarlo	Pirastu
Ferreri Pietro	Helper	Matteotti Gian Matteo	Pitzalis
Ferri	Ingrao	Maxia	Polano
Filosa	Invernizzi	Mazza	Pollastrini Elettra
Fina	Iotti Leonilde	Mazzali	Pozzo
Fiorentino	Iozzelli	Melloni	Preziosi
Floeanini Gisella	Jacometti	Menotti	Priore
Foa Vittorio	Jacoponi	Merenda	Pugliese
Foderaro	Jannelli	Merizzi	Quarello
Fogliazza	Jervolino Angelo Raf-	Messinetti	Quintieri
Folchi	faele	Mezza Maria Vittoria	Raffaelli
Fora Aldovino	Jervolino Maria	Miceli	Rapelli
Foresi	Làconi	Micheli	Ravera Camilla
Formichella	Lami	Minasi	Reali
Foschini	Larussa	Momoli	Repossi
Francavilla	Latanza	Montanari	Resta
Franceschini Fran-	Lenoci	Montelatici	Ricca
cesco	Li Causi	Montini	Ricci Mario
Franzo	Lizzadri	Moscatelli	Riccio Stefano
Fumagalli	Lombardi Carlo	Murdaca	Rigamonti
Gallico Spano Nadia	Lombardi Riccardo	Napolitano Francesco	Riva
Garlato	Lombardi Ruggero	Napolitano Giorgio	Roasio
Gaspari	Lombardi Pietro	Natali Lorenzo	Roberti
Gatti Caporaso Elena	Longoni	Natòli Aldo	Rocchetti
Gatto	Lucchesi	Natta	Romanato
Gaudioso	Lucifero	Negrari	Romano
Gelmini	Lucifredi	Nenni Pietro	Romualdi
Gennai Tonietti Erisia	Luzzatto	Nicoletto	Ronza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

Rosati	Spadola
Roselli	Spallone
Rossi Maria Maddalena	Spampanato
Rossi Paolo	Spataro
Rubeo	Sponziello
Rubinacci	Stella
Rumor	Storchi
Russo	Stucchi
Sabatini	Sullo
Saccenti	Tambroni
Sacchetti	Targetti
Salizzoni	Tarozzi
Sammartino	Taviani
Sampietro Giovanni	Terranova
Sampietro Umberto	Tesauro
Sangalli	Tinzi
Sansone	Titomanlio Vittoria
Santi	Togliatti
Sanzo	Tognoni
Saragat	Tolloy
Sartor	Tonetti
Savio Emanuela	Tosato
Scaglia Giovanni Battista	Tosi
Scalfaro	Tozzi Condivi
Scappini	Treves
Scarascia	Troisi
Scarpa	Truzzi
Scelba	Turchi
Schiavetti	Turnaturi
Schiratti	Valsecchi
Schirò	Vecchielli
Sciaudone	Vedovato
Sciorilli Borrelli	Venegoni
Scoca	Veronesi
Scotti Alessandro	Vetrone
Scotti Francesco	Vicentini
Secreto	Villa
Sedati	Villabruna
Semeraro Gabriele	Villani
Semeraro Santo	Vischia
Silvestri	Viviani Arturo
Simonini	Viviani Luciana
Sodano	Walter
Sorgi	Zaccagnini
Spadazzi	Zamponi
	Zanibelli

Astenuto per il disegno di legge 2549

Marzano

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Dominedò	Vigorelli
Sensi	

(concesso nella seduta odierna)

Bontade Margherita	Galati
Delle Fave	Manzini

Marzotto	Valandro Gigliola
Perlingieri	Viale
Scalia Vito	Zerbi
Sparapani	

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

SAMPIETRO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere:

1°) se rispondono a verità notizie diffuse dalla stampa circa danni subiti da persone e cose di nostri connazionali residenti in Venezuela in occasione dei moti rivoluzionari avvenuti in questi giorni in quella nazione;

2°) il comportamento tenuto in questa occasione dai rappresentanti in quel Paese del nostro Governo.

(4012)

« CECCHERINI, SECRETO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere notizie precise in merito ai gravi fatti che si sarebbero svolti a Caracas in danno di cittadini italiani colà residenti.

(4013)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quanto gli risulta sulla situazione della comunità italiana nel Venezuela e quali misure il Governo intende prendere al fine di tutelare la sicurezza delle persone e dei beni dei nostri connazionali in quel Paese.

(4014)

« DI BERNARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno, a tutela di una maggiore incolumità dei cittadini sulle nostre strade, intervenire mediante apposite disposizioni, per rendere obbligatori, su tutti gli automezzi in circolazione, dispositivi di sicurezza atti a evitare il pericolo di incendio e ad attenuare le conseguenze degli incidenti stradali dovuti alla intensa circolazione.

(4015)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno consigliato le autorità di Governo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

della provincia di Verona a negare l'autorizzazione per un pubblico comizio di un deputato del Movimento sociale italiano; e le sostanziali ragioni dell'arresto del segretario della Federazione provinciale di Verona del M.S.I. che, almeno a quanto risulta agli interroganti, ha la sola responsabilità di essersi adoperato a ristabilire la calma, là dove un intempestivo e indiscriminato intervento della polizia aveva provocato disordine e suscitato naturalmente reazioni di ogni sorta.

(4016) « ROMUALDI, LATANZA, ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare, ciascuno nella propria competenza, per vietare in modo assoluto che nella panificazione si usino grassi emulsionati e lievitanti sintetici, i quali sono di grave pregiudizio alla salute dei consumatori.

(4017) « SANSONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla situazione di molte industrie del legno e meccaniche di Guastalla, che fanno uso di doppio cartellino, per le ore straordinarie e per le ore ordinarie, in modo particolare, alcune di esse assumono a termine senza fissare all'atto dell'assunzione il periodo né il tempo, altre licenziano in blocco, poi riassumono tutte le maestranze dopo pochi giorni, al solo scopo di interrompere il rapporto di lavoro.

« L'ufficio del lavoro di Guastalla ne è ampiamente informato e per sapere se intende intervenire.

(4018) « SACCHETTI, IOTTI LEONILDE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere cosa intende fare, affinché il presidente dell'associazione industriale di Reggio Emilia, l'industriale Lombardini, ponga termine ai licenziamenti individuali con carattere di rappresaglia politico-sindacale, e se non ritenga di intervenire per indurre il Lombardini al rispetto degli istituti previsti dagli accordi interconfederali in materia di licenziamenti.

(4019) « SACCHETTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni sulle quali ha fondato la sua

decisione la Commissione interministeriale per le gare motociclistiche, che ha escluso dal calendario per il 1958 la gara « Milano-Roma-Taranto ».

« Secondo tale commissione la decisione è dovuta alla considerazione che è necessario assicurare nel corso di questa gara l'incolumità pubblica.

« Ad avviso dell'interrogante il lungo percorso della gara in questione, mette il concorrente nella condizione e necessità di limitare la velocità al fine di fare buon uso del motore, in modo da permettere il funzionamento sino al traguardo; considerazione questa che spinge il concorrente ad una maggiore accortezza e prudenza: il che elimina la preoccupazione della commissione.

« Poiché la gara in questione è l'unica del genere che ha come traguardo Taranto, si arisca grave nocimento allo spirito sportivo degli ionici e non può non suscitare grande disappunto per la ingiustificata decisione.

(31641) « CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere le condizioni dell'accordo attraverso il quale lo Stato ha prelevato la maggioranza azionaria delle società telefoniche « Teti » e « Set ».

(31642) « CASTELLARIN, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se la Direzione generale fondo per il culto, non creda di concedere un congruo sussidio per la esecuzione delle urgenti indispensabili riparazioni, di cui ha bisogno la chiesa parrocchiale San Pietro in Vincoli di San Polo Matese (Campobasso) che è indubbiamente una delle chiese parrocchiali più abbandonate.

(31643) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli uffici competenti del Ministero possono svolgere tutti i necessari accertamenti onde aver notizie in merito al soldato Francesco Battaglia, di Andrea e di Serafina Zupa, i cui genitori risiedono a Padova, presso Anselmi, in via Daniele Manin 7.

« Il Battaglia, che prestava servizio presso l'ospedale militare di Pola, dove allora risiedeva la sua famiglia, in data 4 maggio 1945 fu prelevato e deportato da partigiani slavocomunisti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

« Da allora non si ebbero sue notizie fino al 13 settembre 1957, giorno in cui la Croce rossa internazionale, comitato di Belgrado, comunicava ai suoi genitori che il « Battaglia era stato rimpatriato in Italia il 27 novembre 1956 ».

« Nonostante le ricerche fatte presso il campo profughi di Udine, la Croce rossa italiana di Gorizia e la prefettura di Trieste e i chiarimenti chiesti alla Croce rossa internazionale di Belgrado, non è stato possibile rintracciare il Battaglia né avere notizie di un suo eventuale ingresso in Italia.

« L'interrogante prega il ministro di voler esperire tutte le possibili indagini onde fare luce sulla triste vicenda.

(31644)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo l'ex combattente Veneziano Paolo di Giovanni, residente a Mondragone (Caserta) via Vittorio Emanuele III 200, e che avanzò fin dal 1947 domanda per pensione di guerra in quanto affetto da catarro bronchiale cronico e da asma cronica, non abbia avuto finora la pensione cui aspirava.

« Il Veneziano nel 1953 fu sottoposto a visita medica presso l'ospedale militare di Caserta e gli fu assegnata l'ottava categoria, giudizio che il Veneziano non accettò e per cui chiese di esser sottoposto a visita superiore medica, che non ancora gli è stata fatta.

« Il numero di posizione è 13017.

(31645)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale conclusione abbia avuto la pratica di pensione concernente D'Agostino Antonio fu Giovanni, classe 1909, che in data 18 ottobre 1948 fu sottoposto a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta e riconosciuto ammalato con dipendenza a causa di servizio. La pratica stessa porta il numero 570055.

(31646)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non venga conclusa la pratica di pensione riguardante Massaro Francesco da Recale.

« L'interrogante chiede anche di conoscere a che punto si trovi effettivamente la pratica suddetta.

(31647)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sullo stato della pratica di pensione di Capasso Giuseppe di Carlo.

« Numero di posizione 84792/52.

(31648)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di guerra di Miele Aniello di Domenico, nato e domiciliato in Roccarainola (Napoli) via Roma, e perché la commissione medica superiore pensioni dirette di guerra a cui il Miele chiese visita in data 12 agosto 1957, non avendo accettato giudizio emesso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli il 17 giugno 1957 non si decida a chiamarlo onde visitarlo nuovamente in relazione alla sua richiesta del riconoscimento della causa di servizio, già in passato riconosciutagli dopo ben cinque visite della stessa commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

(31649)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo è stata revocata la pensione privilegiata all'ex finanziere Calitrano Vito — posizione 22856 (1954), decreto negativo 2182.

« Residenza del Calitrano: Napoli, via Domiziana VI isolato, Agnano.

(31650)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di guerra concernente Cozzuto Pasquale fu Sabino, residente ad Acerra (Napoli), via Grazioso 2. Il Cozzuto fu già sottoposto a visita il 26 luglio 1954 presso la commissione medica pensioni di guerra di Napoli con la proposta per la settima categoria per anni due, ma da allora nessuna comunicazione ha più ricevuto.

(31651)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa la pratica di pensione di guerra concernente Passeretti Achille fu Francesco, da Falciano di Carinola (Caserta).

« Il Passeretti fu pensionato per nove anni fino al 1955. Passò un'ultima visita e fu proposto per il rinnovo della pensione. Lo stesso aveva anche fatto domanda nei termini per aggravamento ma nessuna risposta ha più avuto per la sua situazione, e soprattutto circa la conclusione istruttoria della pratica stessa.

(31652)

« SPAMPANATO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se gli sia noto che l'attuale intendente di finanza di Ravenna tiene nei confronti dei collaboratori e dei dipendenti un contegno antidemocratico, di stile fascista, che rende impossibile il buon funzionamento degli uffici.

(31653)

« CASTELLARIN ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della difesa, per conoscere:

1°) i motivi che ostano alla liquidazione, da parte dell'Amministrazione militare marittima, dell'indennità di espropriazione relativa agli immobili siti in Porto Empedocle, contrada Cannelle, intestati alle ditte Fraganò Gaetano fu Sebastiano e Scibetta Alfonsina vedova Di Rosa, la cui pratica è stata iniziata il 29 giugno 1939 e l'ultimo carteggio è del 7 gennaio 1957;

2°) se non intenda disporre subito almeno la liquidazione dell'indennità relativa alla quota di maggiore entità, peraltro già riconosciuta dal Ministero stesso.

(31654)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno finora impedito il riconoscimento della continuità di servizio ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 67 del 1952, in favore del Calderaio di prima categoria dell'arsenale militare marittimo di Taranto, signor Biancofiore Francesco, il quale allontanato per motivi politici, fu riassunto in servizio, per gli effetti della legge n. 9 del 1944, il 13 aprile 1946.

(31655)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, circa la domanda di pensione presentata dal carabiniere in congedo De Risi Luigi fu Vincenzo, da Castellammare di Stabia (Napoli) e ivi residente in via Mantello n. 13.

« La domanda fu presentata in base al decreto-legge 25 aprile 1957, n. 313.

« L'interrogante domanda di conoscere a che punto si trovi l'istruttoria.

(31656)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di guerra di Miranda Aniello, da Terzigno (Napoli).

« La pratica che inesplicabilmente risulterebbe ferma da un paio di anni porta il numero di posizione 82785/52.

(31657)

« SPAMPANATO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda dichiarare urgenti ed indifferibili le opere per il consolidamento delle frane dei quartieri Purgatorio e Basilica del comune di Montemaggiore Belsito e di stanziare i relativi finanziamenti in considerazione del grande numero di case minacciate e della esiguità delle opere finora finanziate.

(31658)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come intende risolvere il problema dell'alimentazione idrica nel comune di Aschi (L'Aquila) per il quale è stato già effettuato il sopralluogo del Genio civile.

(31659)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende definire l'assegnazione delle case antisismiche costruite in Aschi (L'Aquila) a seguito del terremoto 1915-18 il cui prezzo di lire 900 è stato portato a lire 50-60 mila.

(31660)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Sperone-Aschi-Pescina (L'Aquila) progettata nel settembre del 1956.

(31661)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — considerato che nel 1952 il commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli disponeva per l'assegnazione di n. 28 quote del demanio « Difensola » del comune di Portocannone (Campobasso) a famiglie di coltivatori residenti nel comune e con apposito avviso invitava gli aventi diritto a presentare domanda alla segreteria comunale entro il termine dell'8 maggio 1952, a seguito di che, nei termini fissati, venivano prodotte n. 243 domande; che per motivi vari l'esame

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

delle istanze non è stato eseguito fino ad oggi, sebbene la commissione comunale, chiamata a pronunciarsi su di esse, sia stata più volte rinnovata nei suoi membri e sia stata convocata per diverse sedute, e da ultimo sotto la presidenza di un commissario prefettizio, funzionario di prefettura, il 20 settembre 1957, rilevato che per il lungo tempo trascorso dall'inoltro delle domande (cinque anni e mezzo) sensibili mutamenti si sono verificati nel frattempo: a) nella consistenza della popolazione in dipendenza di nascite, morti, emigrazioni, costituzioni di nuovi nuclei familiari, b) nella situazione economica dei cittadini per vendite o acquisti di terreni, per la concessione di terreni disposti dall'Ente di riforma fondiaria, che ha agito in questa zona; c) nelle condizioni degli individui per cambiamenti di attività professionali (persone che prima dedicavano la propria attività nel settore agricolo si trasferivano in altri settori produttivi e viceversa); poiché a norma di legge l'assegnazione deve essere fatta a coltivatori residenti nel comune che offrono ogni garanzia di buona conduzione dei terreni tenute nel debito conto le situazioni economiche e familiari — se non ritenga indispensabile intervenire, perché il commissario agli usi civici di Napoli provveda alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande di assegnazione delle indicate quote di demanio.

(31662)

« COLITTO ».

- « La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, in considerazione della notevole flessione nel periodo estivo dell'afflusso di turisti in Sicilia — e ciò a differenza specialmente delle zone settentrionali, dove al contrario nel periodo anzidetto il movimento turistico è particolarmente intenso — non intenda abolire per la Sicilia le vigenti riduzioni ferroviarie, dimostratesi poco incoraggianti e per le forme restrittive e per la misura, e sostituirle con la istituzione di una tessera del tipo di quella rilasciata un tempo per le agevolazioni della Primavera siciliana, con riduzioni, quindi, più vantaggiose e a beneficio anche dei turisti nazionali, specie dell'Italia centro-settentrionale e con validità di almeno sei-otto mesi l'anno, periodo nel quale dovrebbero rientrare tutte le manifestazioni che in atto godono di singole particolari riduzioni.

(31663)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica per l'in-

stallazione del telefono nel comune di Aschi (L'Aquila) affinché il detto comune possa essere tolto dall'isolamento in cui da tempo si trova.

(31664)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga necessario chiarire che la legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane si applica anche per la classificazione degli apparecchi telefonici di cui al decreto ministeriale 11 novembre 1930 e che il documento valido anche a questi effetti, per comprovare la qualifica di artigiano, è quello di iscrizione e di ammissione all'albo.

(31665)

« DE MARZI FERNANDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per completare le opere occorrenti per riparare i danni arrecati dall'eruzione del Vesuvio del marzo 1944, in particolare nel comune di San Sebastiano al Vesuvio (Napoli).

« L'interrogante fa presente che in quelle zone, colpite dall'eruzione predetta, vi è un vasto movimento di agitazione, non solo delle popolazioni interessate, ma anche e soprattutto dei proprietari che ebbero espropriati beni di loro pertinenza senza aver avuto ancora alcun indennizzo.

(31666)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato del contegno della polizia a Napoli in occasione della recente agitazione promossa da quegli universitari — senza distinzione di partito — per l'esame di Stato.

« Particolarmente, la mattina del 25 gennaio 1958 agenti della Celere caricarono i giovani nelle adiacenze dell'ateneo, abbandonandosi a brutali manifestazioni di violenza non giustificate dalle circostanze, il che provocava solo l'unanime sdegno del pubblico, che vide perfino adolescenti percossi duramente dopo lo stesso fermo di polizia.

« Nei giornali *Corriere di Napoli* e *Napoli Notte* della sera del 25 il ministro potrà *de visu* prendere atto — dalle grandi foto pubblicate in prima pagina — di scene che non fanno onore alla tradizione di moderazione e di civismo che pure vanta la polizia italiana.

« Con l'occasione si deve deplorare che funzionari e sottufficiali in borghese, e senza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

declinare le proprie funzioni, si siano scagliati sui giovani, assumendo la naturale e legittima reazione come oltraggio e resistenza alla forza pubblica, e traendo così pretesto per la denuncia al magistrato di parecchi giovani tuttora associati al carcere di Poggioreale.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga indagare sui gravi fatti addotti, che hanno vivamente commosso l'opinione pubblica napoletana, e se non crede di dover prendere in proposito i relativi provvedimenti.

(31667)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il commissario per il turismo, per conoscere se si propongano di presentare un nuovo disegno di legge per un più organico e razionale riordinamento degli enti provinciali del turismo, che destini il gettito dell'addizionale direttamente agli enti provinciali, non sia in contrasto con i principi di decentramento e rafforzi le posizioni delle amministrazioni provinciali nell'ente turismo, in attesa di conferirgli piena autonomia rispetto alle provincie e alle regioni autonome.

(31668)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per cui non è stato ancora espletato il concorso per l'assegnazione di 71 sedi farmaceutiche in Roma bandito nel 1946 e cioè ben 11 anni fa e sempre rinviato; e se non intenda intervenire energicamente per porre fine all'exasperante attesa dei legittimi concorrenti.

(31669)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre congrui provvedimenti legislativi, qualora occorran, per estendere alle vedove dei vigili del fuoco volontari a servizio discontinuo, che persero la vita in seguito ad infortunio avvenuto in servizio e per causa di servizio, un trattamento pensionistico.

« Si cita il caso del vigile Buffa Guglielmo del corpo vigili di Cuneo, morto nel 1947, per causa di servizio lasciando la vedova Bergese Maria e due bambine.

(31670)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è esatto quanto pubblicato sulla rivista *Clinica Odonto-*

Protesica n. 1 del 1955, nella quale, in riferimento al convegno dei medici dentisti tenutosi a suo tempo a Campione d'Italia, si legge: ...« Ha aperto la manifestazione il commendatore De Baggis portando il saluto della città... ed annunciando un premio biennale di 1.000.000 di lire per i migliori lavori di stomatologia italiani e svizzeri ».

« Se quanto sopra corrisponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere come sia stato possibile all'autorità tutoria approvare una spesa simile nel bilancio comunale, quando è a tutti noto che tale premio aveva solo l'evidente carattere pubblicitario in favore del sindaco di Campione, titolare di una ditta produttrice di materiale per protesi dentarie e concessionario esclusivo per l'Italia della ditta « Lang Dental Manufacturing CO. Chicago U.S.A. ».

(31671)

« INVERNIZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di provvedere immediatamente in ordine alla situazione creatasi ad Ascoli Piceno in conseguenza della astensione dalle udienze presso tutti gli uffici giudiziari di quella circoscrizione, astensione decretata dalla assemblea degli avvocati e procuratori della città e iniziata da oltre una settimana.

« Risulta agli interroganti che la decisione degli avvocati e procuratori di Ascoli è stata determinata dal legittimo malcontento provocato dalla mancata copertura dei posti vacanti nell'organico di quella pretura e dalle disfunzioni e dall'appesantimento del lavoro che da tale stato di cose necessariamente conseguono. Risulta altresì che si è inteso, nel contempo, sollecitare un intervento del Ministero nella situazione della pretura di San Benedetto del Tronto, nel cui organico vi è un solo pretore, insufficiente a far fronte alla enorme mole di lavoro di quell'ufficio.

(31672) « BRODOLINI, CORONA ACHILLE, SCHIAVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritiene compatibile con la necessaria sollecitudine nel disbrigo delle pratiche di pensioni di guerra il fatto che, avendo l'interrogante richiesto di esaminare la pratica riguardante Ricci Primo di Giuseppe (posizione ministeriale numero 484291/G), si è sentito rispondere essere impossibile esaminarla, perché il fascicolo si trova in alto negli scaffali e gli impiegati non possono prenderlo per il timore che le scale esistenti si rompano provocando incidenti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

così come è avvenuto per ben due volte consecutive. Se inoltre non ritiene necessario al duplice scopo di perseguire sia il legittimo interesse dei cittadini, che hanno in corso la pratica di pensione di guerra, sia l'incolumità fisica dei funzionari addetti al servizio pensioni, provvedere sollecitamente al rinnovo di quelle attrezzature che sono ormai divenute decrepite.

(31673)

« BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Leucci Pietro fu Francesco, da Foggia (servizio dirette nuova guerra posizione n. 111072).

(31674)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Di Paolo Pasquale, da Carapelle (Foggia) (Indirette nuova guerra, posizione n. 113517).

(31675)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione statale ad esprimere la propria adesione, a che sia riaffidata al signor Sacchelli Eliseo l'amministrazione provvisoria dei terreni posti in goleni del fiume Po, in località San Matteo delle Chiaviche (Mantova), tuttora in contestazione tra il demanio dello Stato e lo stesso Sacchelli, per la proprietà.

(31676)

« TRUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se tra le opere di interesse degli enti locali da eseguire con il contributo dello Stato nel corrente esercizio è compreso il completamento dell'acquedotto consorziale « Madonna della Rocchetta » per il rifornimento dell'acqua ai comuni di Mornese, Parodi, San Cristoforo e Montaldeo (Alessandria), le cui popolazioni sono costrette a servirsi di acqua piovana raccolta in pozzi e, durante la primavera e l'estate, di acqua attinta da fossatelli scorrenti nel fondo valle; acqua dichiarata non potabile dagli ufficiali sanitari e causa di ricorrenti casi di tifo.

(31677)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ra-

gioni per le quali, malgrado il disposto finanziario, non ancora vengono iniziati i lavori per la costruzione della strada Bastia-Palazzo D'Ascoli, in provincia di Foggia.

« L'interrogante chiede di sapere anche se e come intenda intervenire, perché i lavori non vengano oltre procrastinati.

(31678)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se esistono allo studio provvedimenti relativi alla sistemazione di organico e di carriera del personale addetto al commissariato generale anticoccidico con sede in Catania.

« Se, considerata la efficace e lodevole attività svolta nell'ultimo trentennio dal commissariato, considerato che la lotta anticoccidica mediante fumigazioni cianidriche è stata ritenuta come insostituibile rimedio per la difesa dell'agricoltura nazionale e che questa attività si svolge in atto in tutte le regioni italiane comprese fra la Sicilia e il Lazio con notevole e continuativo impiego di personale, tecnico, amministrativo e di controllo, non ritenga di dover dare giuridica sistemazione, di organico e di carriera, a tutti i dipendenti del commissariato, al fine di assicurar loro una più tranquilla esistenza, in considerazione anche della pericolosità delle mansioni.

(31679)

« GAUDIOSO, DI NARDO, LOPARDI, BOGONI, ANDÒ, FORA, LIZZADRI, MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno di corrispondere ogni mese l'indennità di trasferta, in considerazione delle maggiori spese che è costretto a sostenere ogni giorno, al personale dell'istituto incremento ippico.

(31680)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se dal 1° gennaio 1958 sono state applicate le disposizioni di cui al decreto ministeriale n. 1902 del 18 ottobre 1957, concernenti lo scambio delle concessioni di viaggio tra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e le Aziende italiane di trasporto (ferrovie concesse).

« L'interrogante ritiene doveroso rappresentare il grave disappunto dei dipendenti delle aziende concessionarie, che, mediante la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

stipulazione di apposite convenzioni verrebbero a perdere i benefici che godevano da circa 40 anni.

(31681)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) se rispondono a verità le voci che circolano a Firenze nell'ambiente ferroviario dell'esistenza di piani di prossima smobilitazione parziale delle officine di Porta a Prato;

2°) se l'Amministrazione non considera necessario procedere invece ad un ammodernamento delle stesse officine per aumentare il rendimento e diminuire lo sforzo degli operai.

(31682)

« CERRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di dover approvare i corsi agricoli normali proposti dalla delegazione tecnica provinciale dell'E.M.A. (Ente meridionale agricolo) per alcuni comuni della provincia di Cosenza.

« L'interrogante gradirebbe conoscere il numero dei corsi che verranno autorizzati e le località della Calabria prescelte per lo svolgimento dei corsi in argomento.

(31683)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stato posto in esame il problema relativo all'aggregazione del personale dell'E.M.A. (Ente meridionale agricolo) ad una delle gestioni della cassa unica assegni familiari e se si ritiene poter emanare provvedimenti legislativi in merito.

(31684)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere l'esatta posizione, agli effetti dell'assegno di pensione, di quei ferrovieri che all'atto dell'assunzione nelle ferrovie avevano versato alcuni anni di contributi alla Previdenza sociale e che hanno continuato in seguito con contributi volontari.

(31685)

« CERRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

se non ritiene necessario provvedere alla eliminazione della sperequazione attualmente esistente fra i lavoratori della categoria bar-

bieri e parrucchieri, parte dei quali, dipendendo da aziende classificate artigiane, percepisce gli assegni familiari in misura notevolmente inferiore a quella goduta dai lavoratori della stessa categoria che esplicano la loro attività presso aziende incluse nel settore dell'industria presso la cassa unica degli assegni familiari, e ciò al fine di far cessare il vivo malcontento fra i lavoratori barbieri e parrucchieri, recentemente manifestato con una « giornata nazionale di protesta »;

se risponde al vero che, in luogo di intervenire al fine di eliminare tale stridente disparità di trattamento, il Ministero del lavoro sta studiando le modalità per aumentare i contributi per assegni familiari del settore dell'artigianato senza il corrispondente aumento delle prestazioni.

(31686)

« CERRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che nella provincia di Ravenna esistono solo 3 sezioni territoriali I.N.A.M. (a Ravenna, Lugo e Faenza), per conoscere quali misure pensa di prendere per dare sollecite applicazioni al piano che la direzione provinciale dell'I.N.A.M. dopo l'approvazione della commissione centrale competente, ebbe a proporre a cotesto Ministero fin dai primi mesi del 1955.

« In detto piano si esprimeva la necessità e l'urgenza di organizzare almeno 4 nuove sezioni territoriali, nei comuni di Alfonsine, Brisighella, Cervia e Masso Lombardo e 5 ambulatori a Riolo Terme, Mezzano Casola Valsenio San Piero in Vincoli e Sant'Alberto.

« L'avere oggi l'I.N.A.M. il compito di assistere anche i pensionati ha aggravato la situazione, basti dire che la sezione territoriale di Ravenna dovrebbe assistere oltre 90 mila persone.

« Se si tiene ancora presente che agli assistiti I.N.A.M. non vengono rimborsate le spese di viaggio, è chiaro che diventi impossibile per molti lavoratori e per i pensionati, che abitano fino a 40 chilometri dalla più vicina sezione territoriale, poter usufruire dell'assistenza.

« Al fine di superare questa grave situazione urge che venga applicato il sopra indicato progetto e che l'I.N.A.M. stipuli subito convenzioni con gli specialisti e ospedali in ogni località, allo scopo di garantire l'assistenza a tutti gli aventi diritto e contemporaneamente sviluppare l'attrezzatura medico-sanitaria della provincia.

(31687)

« CERVELLATI, BOLDRINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intenda prendere di fronte alla minaccia di serrata degli industriali cartai della Lombardia. (31688) « VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza del fatto che i sussidi assegnati ai lavoratori della piccola pesca e ai marittimi disoccupati sono stati distribuiti con criteri di discriminazione a San Vito (Chieti);

per conoscere, altresì, cosa si intenda fare per riparare a così palesi ingiustizie, determinate, come sembra, anche dalla illecita intromissione di organizzazioni che nulla hanno a che fare con detta distribuzione. (31689) « SCIORILLI BORRELLI, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se intende prescrivere che le società finanziarie e le aziende sotto la sua giurisdizione, ivi compresa la Finmare, acquistino dalle industrie nazionali i materiali loro occorrenti, salvo notevoli scarti di prezzi od altri motivi da accertare dal Ministero stesso. (31690) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere, in relazione ai gravosi oneri cui vengono assoggettati gli agricoltori di vaste zone del Salento per diversi e non ben definiti contributi di bonifica imposti dall'ente irrigazione di Puglia e Lucania o della sua sezione speciale per la riforma fondiaria:

1°) quale è l'esatta natura di tali contributi, quali sono le leggi in base a cui ne viene autorizzata la riscossione, quale è l'ammontare totale e per singole voci delle somme riscosse a tale titolo, a mezzo ruoli e per l'anno 1958, dall'ente in tutta la zona in cui esso svolge la sua attività;

2°) i criteri che sono stati seguiti per la determinazione dei singoli contributi, dato che essi a prima vista sembrano essere diversi ed anzi opposti a quelli tecnici normalmente adottati per l'applicazione dei contributi di bonifica, in base ai quali l'onere deve risultare proporzionalmente tanto minore quanto maggiore risulta essere lo stato di miglioramento in cui trovasi il fondo,

3°) perché per l'anno 1958 i suddetti contributi sono stati notevolmente aumentati e

anzi, in alcuni casi, addirittura raddoppiati in rapporto all'anno precedente;

4°) se essi, infine, ritengano ammissibile che oneri così gravosi possano essere imposti senza una preventiva e regolare procedura di notifica, per cui i contribuenti finiscono praticamente per venirne a conoscenza soltanto a mezzo delle cartelle esattoriali e non hanno alcuna possibilità di reclamo, specialmente se tengono conto delle non eccelse prove di oculto amministrazione che certamente ed almeno sino ad ora sono state date dall'Ente di riforma di Puglia e Lucania.

(31691)

« DANIELE ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quando intende proporre l'abrogazione del decreto-legge 21 novembre 1956, n. 1415, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415, che istituì una sovrainposta di lire 14 al litro sulla benzina, essendo venute meno le cause che resero necessario il suddetto provvedimento, che ha consentito di erogare circa 20 miliardi agli importatori di prodotti petroliferi per compensarli della differenza di prezzo verificatasi durante la chiusura del canale di Suez, non risultando accettabile da parte della collettività di dover sopportare, attraverso conteggi artificiosi, l'eventuale danno subito da taluni importatori, mentre ad essa non è consentito di partecipare ai benefici risultanti dalla notevole riduzione sui noli già in atto da parecchi mesi.

(839)

« PIERACCINI, LIZZADRI ».

Mozione.

« La Camera,

considerata la grave situazione dell'economia agraria, colpita nel corso degli ultimi due anni da ripetute calamità, i cui effetti sono venuti a sovrapporsi a note difficoltà economiche di fondo,

ritenuta la necessità di affrontare tali difficoltà di fondo con un programma di insieme, che tenga conto della partecipazione dell'Italia al mercato comune europeo,

invita il Governo

a disporre, in via amministrativa ed, in quanto necessario, legislativa, un'adeguata rateizzazione delle imposte erariali e locali, dei con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

tributi unificati e del servizio interessi ed ammortamento sui debiti ipotecari a lungo e medio termine e sui crediti di miglioramento e di esercizio agrario a favore delle zone agricole, le cui condizioni ambientali lo esigono.

(127) « MALAGODI, COLITTO, FERRARI RICCARDO, CAPUA, BASILE GUIDO, DE CARO, BADINI CONFALONIERI, DI GIACOMO, MARZOTTO, BOZZI, COTONE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Desideravo chiedere al ministro degli esteri quando è disposto a rispondere alle interrogazioni presentate dai deputati del nostro gruppo sulla grave situazione che pare si sia creata per la colonia italiana nel Venezuela.

PRESIDENTE. Onorevole ministro degli esteri?

PELLA. *Ministro degli affari esteri.* Sono pronto a rispondere, signor Presidente, anche nella seduta di domani, compatibilmente col calendario parlamentare.

PRESIDENTE. Sta bene.

La seduta termina alle 19,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

TRABUCCHI e BIAGIONI: Disciplina delle prestazioni del personale sanitario dipendente dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, dai comuni e dalle provincie (2677):

RIGAMONTI ed altri: Istituzione di una zona industriale in provincia di Rovigo (3380);

INFANTINO: Sistemazione in ruolo degli insegnanti ciechi in possesso dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie (3391);

NENNI PIETRO ed altri: Stanziamento straordinario per la sistemazione del Delta del Po e la bonifica e la trasformazione fondiaria dei terreni vallivi ed incolti in provincia di Rovigo (3397).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1957, n. 1193, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia (3408) — *Relatore:* Gaspari.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo concernente i contratti di assicurazione e riassicurazione concluso a Roma, fra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, il 1° giugno 1954 (*Approvato dal Senato*) (2078);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di trasporti su strada di viaggiatori, con annesso Scambio di Note, concluso in Roma il 31 marzo 1955 (*Approvato dal Senato*) (2408);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata all'Aja il 14 maggio 1954, con annesso Regolamento di esecuzione e del relativo Protocollo di pari data (*Approvato dal Senato*) (2509);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per il riconoscimento all'estero degli obblighi alimentari, firmata a New York il 20 giugno 1956 (3065);

Ratifica ed esecuzione dei due Accordi provvisori europei sulla sicurezza sociale e della Convenzione europea di assistenza sociale e medica, con Protocolli addizionali, firmati a Parigi l'11 dicembre 1953 (*Approvato dal Senato*) (3074).

4. — *Discussione di mozioni e di interpellanze.*

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio Superiore delle miniere. (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore:* Faletti.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

LI CAUSI ed altri. Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*. Codacci Pisanelli.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835).

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065),

Relatori. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

8. — *Discussione dei disegni di legge.*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori* Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*, Rosini, *di minoranza*;

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore*: Vicentini,

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-1956) (3149),

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (Campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore*. Vicentini.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*. Agrimi.

10. — *Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.*

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge.*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*.

12. — *Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

13. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori* Tesaurò, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

14. — *Discussione delle proposte di legge.*

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2241) — *Relatore*: De Biagi;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*. Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli,

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore* Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore* Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*. Lombardi Ruggero;

BERNARDI ed altri. Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.) ed Istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi ed i rispettivi inquilini (68);

BERNARDI, CAPALOTTA e BUZZELLI: Estensione delle disposizioni per il rinnovamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1958

graduale del patrimonio degli istituti ed enti di edilizia economica e popolare agli Istituti autonomi per le case popolari (416);

Riccio ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi enti e i loro inquilini (454);

CAIATI ed altri: Concessione in proprietà, a favore degli attuali assegnatari delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti provinciali per le case popolari, dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.), dell'Ina-Casa e delle altre amministrazioni ed Enti pubblici e disposizioni per la costruzione di nuove case popolari ed economiche con patto di assegnazione in proprietà (1298);

— *Relatore*: Valsecchi.

15. — *Discussione dei disegni di legge.*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli im-

pianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI